

I N F I N E S T E R R A E

Gerardo Antonazzo

Vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo

“LA GIOIA DI FARE FAMIGLIA”

La famiglia nel vivere quotidiano



Lettera pastorale
per l'anno 2017-2018

N. 13 | Agosto 2017



SALUTO ALLE COMUNITÀ

“CAMMINATE NELLA CARITÀ”

“Voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso”.

(Ef 5,25-28)

“Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore”.

(Ef 6,1-4)

O Signore, nel mio cuore,
si è acceso l'amore per una creatura
che anche tu conosci e ami.
Tu ci hai fatti incontrare l'uno all'altro,
perché non restassimo soli.
O divino Spirito, ti ringrazio di questo dono
che mi inonda di una gioia profonda,
mi rende simile a te che sei l'amore,
e mi fa comprendere il valore
della vita che tu mi hai donato.
Fa' che io non sciupi questa immensa ricchezza,
che tu mi hai messo nel cuore:
insegnami che l'amore è un dono
e non può mescolarsi con nessun egoismo.
Ti prego, Signore, per chi mi aspetta e mi pensa,
per chi ha messo in me il suo avvenire,
per chi mi starà accanto per tutta la vita:
rendici degni l'uno dell'altro,
rendici l'uno all'altro di esempio e aiuto.
Preparaci al matrimonio,
alla sua grandezza, alle sue responsabilità,
così che fin d'ora le nostre anime
posseggano i nostri corpi
e regnino nell'amore.

(Paolo VI)

**Alla Chiesa di Dio che vive
in Sora – Cassino – Aquino - Pontecorvo**

*“Camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo
ci ha amato e ha dato se stesso per noi,
offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore”¹.*

1. La metafora del “cammino” esprime con chiarezza e lungimiranza il significato dell’esistenza cristiana: vivere è progredire nell’amore perché ad amare si impara; nell’amore si continua a crescere perché *“la carità non avrà mai fine”*². L’aspirazione all’amore³, scritta nel DNA della nostra mappatura spirituale, resta sempre incompiuta e perfettibile. La carità autentica è il fondamento roccioso sui cui edificare la casa della vita coniugale e familiare⁴. La famiglia è in tensione verso il compimento di un amore sempre più pieno: *“La Chiesa desidera che le famiglie siano sempre in cammino, in quel peregrinare interiore che è manifestazione di vita autentica”*⁵.

La scelta migliore

2. L’apostolo dichiara l’amore agapico⁶ come *“la via più sublime”*⁷ in cui è necessario imparare a camminare. La vita matrimoniale e la gioia di fare famiglia sono la via sublime

¹ Ef 5,2.

² 1Cor 13,8 .

³ *“Aspirate alla carità”* (1Cor 14,1).

⁴ cfr Mt 7,24-29.

⁵ PAPA FRANCESCO, *Lettera per il IX Incontro mondiale delle famiglie a Dublino*, 30 marzo 2017.

⁶ Nel greco classico erano utilizzati termini diversi per parlare dell’amore, quali *eros* per indicare l’amore erotico, l’amore dal punto di vista dei sensi e del piacere; *philia*, per indicare l’amicizia, un amore di affetto come l’amore per i genitori

che incarna l'amore, lo rende comprensibile, concretamente possibile e vivibile.

“La messa in disparte della parola eros, insieme alla nuova visione dell'amore che si esprime attraverso la parola *agape*, denota indubbiamente nella novità del cristianesimo qualcosa di essenziale, proprio a riguardo della comprensione dell'amore [...] In opposizione all'amore indeterminato e ancora in ricerca, questo vocabolo esprime l'esperienza dell'amore che diventa ora veramente scoperta dell'altro, superando il carattere egoistico prima chiaramente dominante. Adesso l'amore diventa cura dell'altro e per l'altro. Non cerca più se stesso, l'immersione nell'ebbrezza della felicità; cerca invece il bene dell'amato: diventa rinuncia, è pronto al sacrificio, anzi lo cerca”⁸.

Sappiamo bene quanto sia difficile e complesso confrontarsi con un certo pensiero qualunquista che tende ad avallare in modo indiscriminato qualunque scelta di rapporto, in nome di un “amore” che ognuno può definire e considerare a modo proprio: il fine ultimo è legittimare qualsiasi relazione affettiva, ogni attività sessuale, ogni forma di convivenza e di famiglia. Spesso si entra nel vicolo cieco della confusione e della

o per i figli; infine, *agape* per indicare una particolare generosità. Per parlare dell'amore san Paolo adopera proprio quest'ultimo termine, considerato di poco valore nella diffusa cultura pagana. L'*agape*, così ignorata dalla cultura greca, diventa nell'ambiente cristiano il termine cardine della vita cristiana.

⁷ 1Cor 12, 21.

⁸ BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, 3 e 6.

falsità. La “comprensione” alla quale ci invita *Amoris Laetitia* non può passare come accettazione indiscriminata: l'accoglienza delle fragilità non è approvazione, il dialogo non si tramuta nella complicità. La Chiesa intende custodire e continua a proporre solo quanto è riconducibile alla volontà di Dio sulla vocazione e dignità uomo-donna, maschio-femmina, padre-madre.

3. Nei dibattiti acclarati di questi nostri tempi, parole come ‘padre’, ‘madre’, ‘genitore’, ‘figlio’, ‘matrimonio’, hanno perduto il loro senso univoco, fondato sull’esperienza del corpo, e vengono utilizzate da più parti in modi e con scopi diversi, spesso strumentali. Ogni confronto e dibattito non può essere asservito a ideologie di sorta, ma deve riferirsi ad una seria antropologia, fondata inequivocabilmente su dati naturali quali paradigmi interpretativi dell’essere umano.

“In un orientamento fondato nella creazione, l’eros rimanda l’uomo al matrimonio, a un legame caratterizzato da unicità e definitività; così, e solo così, si realizza la sua intima destinazione. All’immagine del Dio monoteistico corrisponde il matrimonio monogamico. Il matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo diventa l’icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa: il modo di amare di Dio diventa la misura dell’amore umano. Questo stretto nesso tra *eros* e matrimonio nella Bibbia quasi non trova paralleli nella letteratura al di fuori di essa”⁹.

⁹ BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, 11.

La cultura della famiglia

4. La cultura positiva della coppia e della famiglia ci viene consegnata innanzitutto dalla legge naturale. Non esiste verità più “dogmatica” di quanto lo sia la legge naturale: ad essa bisogna soltanto aderire, senza discostarsi dai suoi elementi trascendentali¹⁰, trasversali ad ogni geografia, cultura, epoche, civiltà o altro. La famiglia è un “principio” naturale di umanizzazione della persona e delle sue relazioni. Questa verità è fondata, annunciata e illuminata dalla rivelazione biblica: “*Maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: ‘Siate fecondi e moltiplicatevi’[...] Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne*”¹¹.

5. L’espressione “*In principio*” con la quale inizia la rivelazione biblica, secondo il significato ebraico indica il “fondamento, radice, scopo”; la parola “principio” non indica solo l’inizio cronologico dell’azione creatrice di Dio, ma fissa i capisaldi dell’esistenza dell’uomo che verranno espressi nei capitoli 1-3 del libro della *Genesi*: la differenza sessuale, l’attrazione sessuale, l’unità della carne, la fecondità della procreazione.

6. I dati statistici, pur rilevando nel tempo una decrescenza numerica che interessa l’istituto del matrimonio in generale, confermano ancora più unioni religiose che civili, tanto da

¹⁰ Aggettivo che indica ciò che trascende, che va al di là di un certo ordine, di certi limiti; è termine tecnico della filosofia, che lo usa anche come sostantivo. Nel linguaggio della scolastica, si dicono trascendentali diverse proprietà o attributi, che sono al di sopra di tutte le categorie, sorpassando in estensione tutti quanti i generi. In Kant l’uso del termine trascendentale designa ciò che non deriva dall’esperienza, ma è condizione del costituirsi di essa. Si contrappone, pertanto, a empirico, in quanto questo è derivato dall’esperienza.

¹¹ Gen 1,27-28; 2,24.

fare asserire che il matrimonio religioso è ancora il modello sociale e culturale più praticato e che c'è desiderio di famiglia fondata sul matrimonio sacramento. Sarebbe, tuttavia, irrealistico ignorarne la fragilità. Alla bellezza di un'unione destinata a sfidare e durare nel tempo, fanno riscontro crisi e fallimenti che si traducono in separazioni e divorzi, con il cumulo di sofferenze affettive, familiari e sociali. Non è più scontato che il matrimonio sia luogo di felicità e di pace; può trasformarsi in luogo di disagio, d'incomunicabilità e di egoismo, luogo di alienazione e di smarrimento personale. Non può non preoccupare, tra l'altro, il fenomeno della violenza familiare che, come un *iceberg* occulto, fa la sua apparizione in proporzioni allarmanti. Anche la denatalità è un fenomeno vistoso nelle società occidentali ricche di beni, ma povere di bene, le cui cause non sono riconducibili esclusivamente alla crisi economica.

“In principio...la famiglia”

7. Prima di tutto la famiglia. Sembrano essere sconcertanti i dati sul crollo dei matrimoni, sul declino delle nascite, sul progressivo divario tra morale coniugale e prassi quotidiana, con tutte le loro pesanti conseguenze pastorali, sociali e culturali¹². Allo stesso tempo, come non riconoscere un nuovo clima di speranza che profuma di rinnovamento? *Amoris Laetitia* traccia un orizzonte luminoso, sollecita una conversione pastorale, spinge verso progetti inediti, accoglie e accompagna tutti coloro che sentono come affascinante e ragionevole la proposta del vangelo della famiglia. Dopo

¹² Vedi L. MOIA, in *Famiglia e Vita*, maggio 2017, pag. 5.

anni trascorsi a tessere l'elogio funebre della famiglia, il Papa chiede di cambiare angolo di osservazione, mettendo in primo piano il positivo: nonostante tutto, la realtà familiare continua ad insufflare un alito di vita nel faticoso affanno della società: “*La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa. La forza della famiglia risiede nella sua capacità di amare e di insegnare ad amare*”¹³. Il tasso di felicità media registrabile nelle nostre case corrisponde anche allo stato di salute della Chiesa.

Articolazione della Lettera pastorale

8. C'è una intenzionale ed esplicita continuità tra la Lettera pastorale 2016-2017 (“*Come sigillo sul tuo cuore*”) e la presente Lettera per l'anno 2017-2018. L'ampio orizzonte di riferimento resta l'Esortazione apostolica di Papa Francesco *Amoris Laetitia*. L'intenzione generale è riprendere e riscrivere per la nostra Chiesa di Sora-Cassino-Aquino-Ponte-corvo le istanze fondamentali presenti nel magistero ecclesiale riguardo alla bellezza del matrimonio, soprattutto sacramentale, e della famiglia.

9. La Lettera offre inizialmente una riflessione biblica sul tema, alla luce del *Salmo 128*, ripreso nella “Preghiera per l'anno pastorale 2017-2018”. Seguono alcuni passaggi dottrinali e pastorali, indispensabili per annunciare la “bella notizia” della famiglia e per concretizzare un'adeguata pastorale familiare.

¹³ *Amoris Laetitia*, nn. 28 e 53.

Infine, una “Lettera alla Chiesa di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo” scritta da alcune coppie ci porrà in ascolto delle attese da parte di chi vive la quotidianità delle sfide educative in coppia e in famiglia. Infine, l’esperienza della preghiera in famiglia potrà aiutarci a mettere a fondamento dell’amore cristiano la presenza di Cristo-Sposo, santificatore della sua Chiesa-Sposa.



INTRODUZIONE

LA GIOIA DI FARE FAMIGLIA

SULL' AMORE

Quando l'amore vi chiama, seguitelo anche se
le sue vie sono dure e scoscese
e quando le sue ali vi avvolgeranno, affidatevi a lui.
Anche se la sua lama, nascosta tra le piume vi può ferire.
E quando vi parla, abbiate fede in lui, anche se la sua voce
può distruggere i vostri sogni
come il vento del nord devasta il giardino.
Poiché l'amore come vi incorona così vi crocefigge.
E come vi fa fiorire così vi reciderà.
Come sale alla vostra sommità e accarezza i più teneri rami
che fremono al sole,
così scenderà alle vostre radici e le scuoterà
fin dove si avvinghiano alla terra.
Come covoni di grano vi accoglie in sé.
Vi batte finché non sarete spogli.
Vi staccia per liberarvi dai gusci. Vi macina per farvi neve.
Vi lavora come pasta fin quando non siate cedevoli.
E vi affida alla sua sacra fiamma perché siate
il pane sacro della mensa di Dio.

Tutto questo compie in voi l'amore, affinché possiate
conoscere i segreti del vostro cuore
e in questa conoscenza farvi frammento del cuore della vita.
Ma se per paura cercherete nell'amore
unicamente la pace e il piacere,
allora meglio sarà per voi coprire la vostra nudità e uscire
dall'aia dell'amore, nel mondo senza stagioni, dove riderete,
ma non tutto il vostro riso e piangerete,
ma non tutte le vostre lacrime.
L'amore non dà nulla fuorché sé stesso
e non attinge che da sé stesso.
L'amore non possiede né vorrebbe essere posseduto;
poiché l'amore basta all'amore.
Quando amate non dovrete dire: "Ho Dio nel cuore,
ma piuttosto, "Io sono nel cuore di Dio".
E non crediate di guidare l'amore,
perché se vi ritiene degni è lui che vi guida.
L'amore non vuole che compiersi.
Ma se amate e se è inevitabile che abbiate desideri,
i vostri desideri hanno da essere questi:
Dissolversi e imitare lo scorrere del ruscello
che canta la sua melodia nella notte.
Conoscere la pena di troppa tenerezza.
Essere trafitti dalla vostra stessa comprensione d'amore,
e sanguinare condiscendenti e gioiosi.
Destarsi all'alba con cuore alato e rendere grazie
per un altro giorno d'amore;
Riposare nell'ora del meriggio
e meditare sull'estasi d'amore;
Grati, rincasare la sera; e addormentarsi con una preghiera
in cuore per l'amato
e un canto di lode sulle labbra.

(Kahlil Gibran)

Dentro la storia

10. In un passato relativamente recente “fare famiglia” era la cosa più scontata: tale espressione, socialmente condivisa, esprimeva l’abitudine corrente riguardo al matrimonio. Come a dire: era scontato “doversi sposare”, fatte salve poche eccezioni, guardate non di rado con sospetto. La ripetitiva grammatica pastorale di ogni comunità cristiana poteva contare su tale diffusa consuetudine sociale. Ma la miopia con cui abbiamo ostinatamente continuato a cullare il sogno di una società cristiana non ci ha permesso di cogliere, in tempo utile e in modo perspicace, le trasformazioni culturali e le correnti di pensiero che inesorabilmente forgiavano una nuova mentalità, stili di vita e di comportamento ben diversi rispetto al passato. Il processo vorticoso di secolarizzazione che si è sviluppato nel secolo scorso in Europa, i rigurgiti tempestosi di precedenti processi ideologici di stampo materialista, imponevano progressivamente un nuovo orizzonte di riferimento, decisamente segnato da una visione consumistica della vita, avvalorata da un esasperato relativismo etico.

11. Tale relativismo, oggi diffuso anche tra molti credenti, ha portato a snaturare con inaudita virulenza la naturale verità dell’unione coniugale: il matrimonio è stato considerato sempre più come una mera formalizzazione sociale dei legami affettivi. Considerato in maniera contingente, come lo possono essere i sentimenti umani, il matrimonio e la famiglia si presentano come una sovrastruttura legale che la volontà umana può manipolare a piacimento, privandola perfino della sua indole eterosessuale¹⁴. Con il pesante risultato che

¹⁴ BENEDETTO XVI, *Discorso alla Rota Romana*, 27 gennaio 2007.

la tematica sulla famiglia si è terribilmente trasformata in problematica, e la prassi ecclesiale risulta attualmente più complessa e difficile, se non compromessa. Non dobbiamo sottovalutarlo.

12. Fare famiglia è vocazione, è progetto di Dio, è responsabilità, è chiamata al compimento della propria felicità attraverso la via dell'amore nuziale e familiare. Di certo, è vocazione la gioia di essere marito e moglie, amare da padre e madre, diventare genitori. Ma oggi "fare famiglia" è davvero motivo di gioia? "Fare famiglia" è davvero una ragione di vita? "Fare famiglia" è una scelta di felicità? È un atto di speranza o piuttosto un salto nel buio? Diventare genitori genera futuro o certifica la disperazione? Le molte paure sembrano assediare ogni buon proposito, tendono a rattrappire le certezze e a condizionare soprattutto la fiducia dei giovani. Anche tra i cristiani praticanti.

13. È missione della Chiesa servire la famiglia, avvalendosi del patrimonio di sapiente dottrina di cui dispone: *"Vogliamo celebrare la gioia di essere famiglia. Vogliamo celebrare la gioia dell'amore in famiglia. Vogliamo che, proprio a partire dalla famiglia, possa esserci una nuova stagione di crescita nella Chiesa"*¹⁵. È quanto dichiarato dal cardinale Kevin Farrell, prefetto del "Dicastero laici famiglia e vita" aprendo a Dublino l'incontro di preparazione in vista dell' IX Incontro mondiale delle famiglie.

¹⁵ K. FARRELL, *Convegno preparatorio*, Dublino 1-2 giugno 2017.

Fare famiglia

14. La svolta apportata da *Amoris Laetitia* è stata quella di dover ammettere che molto è cambiato soprattutto nella cultura occidentale e riappropriarsi della famiglia quale bene fondamentale e costitutivo dell'ordinamento sociale e di quello ecclesiale. Non si può più lasciare la famiglia in pasto a predatori il cui unico obiettivo è quello di dilaniarla, al fine di provocare e dominare secondo i propri interessi l'enorme disagio sociale che ne consegue. La Chiesa, con il magistero sinodale di papa Francesco, ha riconsegnato a tutti un compito estremamente urgente e delicato. Senza minimamente cambiare la teologia sul matrimonio e sulla famiglia, chiede di ricentrare l'agire ecclesiale intorno all'educazione all'amore, al sacramento del matrimonio, alla comunione familiare, con particolare attenzione e competenza per le situazioni particolari e difficili, sempre da accogliere e ascoltare, per operare il dovuto discernimento e l'opportuna integrazione ecclesiale.

“Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire [...]. Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro”¹⁶.

¹⁶ PAPA FRANCESCO, *Amoris laetitia*, 35.

15. Non è scontato che il sentimento dell'amore evolva facilmente nella bellezza del matrimonio e nella decisione di fare famiglia. L'amore per sua natura richiede il superamento dell'io, perché cresce solo nella costruzione del "noi" della coppia e della famiglia. L'amore, grazie alla differenza di genere, parla il linguaggio della comunione generativa, della relazione feconda, del desiderio e dell'accoglienza incondizionata della vita, del felice e delicato compito educativo nei confronti dei figli.

16. La nostra Chiesa di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo è chiamata ad assumersi la dovuta responsabilità storica di rispondere alle sfide dell'epoca contemporanea. Investiamo ancora la gran parte delle nostre risorse e attività nello svolgimento della catechesi dell'iniziazione cristiana, nella celebrazione dei sacramenti, nelle feste religiose in ossequio alle consuetudini della devozione popolare alle quale sembra impossibile minimamente sottrarsi. Mi chiedo: se dovessero venire meno anche queste "sicurezze" della nostra azione pastorale, ritenute illusoriamente inattaccabili, cosa resterebbe della presenza della Chiesa sul nostro territorio?

Responsabili di un futuro possibile

17. Nei decenni trascorsi la Chiesa italiana ha pubblicato testi molto sapienti circa la pastorale dei fidanzati e il sacramento del matrimonio. Quanto è cresciuta l'attenzione verso la pastorale matrimoniale nella prassi ordinaria delle nostre parrocchie? I mutamenti sociali continuano a sorprendere con un ritmo frenetico. Dobbiamo governare questi cambiamenti epocali come tempo di grazia, trasfigurando le nostre latitanze in una nuova intelligenza pastorale, le nostre pigrizie mentali in proposte affascinanti, le confuse sequenze

di attività disorganiche in un progetto unitario che ponga al centro l'azione convergente sulla famiglia, fulcro decisivo da cui tutto inizia e al quale tutto fa riferimento. La conversione pastorale della Chiesa richiede il ri-posizionamento definitivo della pastorale familiare al centro dei processi vitali di evangelizzazione. Se vogliamo interpretare e promuovere la vita della parrocchia non possiamo pensarla se non come "famiglia di famiglie"; e se vogliamo parlare della famiglia non possiamo amarla se non come "Chiesa domestica".

Un cammino in salita

18. Se vogliamo fare pastorale familiare non possiamo limitarci a rincorrere solo le questioni poste dal capitolo VIII di *Amoris Laetitia*; bisogna ripartire dalla lettura integrale, positiva, carica di fiducia dell'intera Esortazione apostolica. La Chiesa possiede un ricco patrimonio biblico, patristico, spirituale, teologico e pastorale, che ha trovato mirabile sintesi e rilancio nell'Esortazione *Amoris Laetitia*. La fatica è quella di passare dal pensiero teologico all'agire concreto nel contesto di un progetto diocesano:

“È importante formare le famiglie ed educare fin da bambini all'amore che è il fondamento del matrimonio e della famiglia. Con gesti quotidiani e semplici possiamo creare un'atmosfera di fiducia, di rispetto, di donazione che ci spinga ad amare l'altro”¹⁷.

¹⁷ K. FARREL, *Convegno preparatorio*, Dublino 1-2 giugno 2017.

Il Convegno pastorale di quest'anno per il 2017-2018 si inserisce nel percorso già avviato, e richiede concrete strategie operative. Ogni ritardo non può che amplificare la crisi in atto.

Incontro mondiale delle famiglie

19. Il IX Incontro Mondiale delle Famiglie si terrà dal 22 al 26 agosto 2018 a Dublino in Irlanda e ha per tema: “*Il Vangelo della famiglia, gioia per il mondo*”. È il primo grande raduno delle famiglie del mondo dopo il Sinodo dei Vescovi:

“Nel pensiero di Papa Francesco, il IX Incontro Mondiale delle Famiglie a Dublino non è un evento isolato. Fa parte di un processo di discernimento e incoraggiamento, di accompagnamento e animazione delle famiglie. Rientra in un programma di rinnovamento dell'attenzione pastorale della Chiesa e cura pastorale della famiglia e per le famiglie. L'Incontro Mondiale del 2018 si terrà a Dublino, ma è un evento dell'intera Chiesa, con la speranza che esso sia una tappa decisiva per l'applicazione dei frutti del processo Sinodale e dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*”¹⁸.

¹⁸ M. DIARMUID, *Conferenza stampa di presentazione del IX Congresso mondiale*.

Scrive il Papa:

“La famiglia, pertanto, è il “sì” del Dio Amore. Solo a partire dall’amore la famiglia può manifestare, diffondere e ri-generare l’amore di Dio nel mondo. Senza l’amore non si può vivere come figli di Dio, come coniugi, genitori e fratelli”¹⁹.

¹⁹ Lettera di Papa Francesco per il IX Incontro mondiale delle famiglie a Dublino, 30 marzo 2017.



CAPITOLO PRIMO
Orientamenti biblico-spirituali

LA TUA SPOSA COME VITE FECONDA

SUL MATRIMONIO

Voi siete nati insieme
e insieme starete per sempre.
Sarete insieme quando le bianche ali della morte
disperderanno i vostri giorni.
E insieme nella silenziosa memoria di Dio.
Ma vi sia spazio nella vostra unione,
e tra voi danzino i venti dei cieli.
Amatevi l'un l'altro,
ma non fatene una prigione d'amore:
Piuttosto vi sia un moto di mare
tra le sponde delle vostre anime.
Riempitevi l'un l'altro le coppe,
ma non bevete da un'unica coppa.
Datevi sostentamento reciproco,
ma non mangiate dello stesso pane.
Cantate e danzate insieme e state allegri,
ma ognuno di voi sia solo,
come sole sono le corde del liuto,
benché vibrino della stessa musica.
Donatevi il cuore,
ma l'uno non sia di rifugio all'altro,
poiché solo la mano della vita
può contenere i vostri cuori.
E siate uniti, ma non troppo vicini;
le colonne del tempio si ergono distanti,
e la quercia e il cipresso
non crescono l'una all'ombra dell'altro.

(Kahlil Gibran)

SUI FIGLI

I vostri figli non sono i vostri.
Sono i figli e le figlie del desiderio
che la vita ha di se stessa,
essi vengono attraverso di voi, ma non da voi.
E benché vivano con voi, ciò non di meno,
non vi appartengono.
Potete dar loro il vostro amore,
ma non i vostri pensieri.
Perché essi hanno i loro pensieri.
Potete custodire i loro corpi, ma non le loro anime.
Perché le loro anime abitano nella casa del futuro,
che neppure in sogno potete visitare.
Potete cercare di essere simili a loro,
ma non potete farli simili a voi.
Perché la vita procede
e non si attarda mai sopra il passato.
Voi siete gli archi da cui i figli
come frecce sono scoccati avanti.
L'arciere vede il bersaglio sulla linea dell'infinito,
e con la forza vi tende perché le frecce
vadano rapide e lontane.
E che il vostro tendervi nella mano dell'Archiere
avvenga nella gioia:
perché come ama le frecce che volano,
così ama l'arco che sta fermo.

(Kahlil Gibran)

In ascolto della Parola

Icona biblica: Salmo 128

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

² Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

³ La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

⁴ Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵ Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

⁶ Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Indicazioni letterarie²⁰

20. Questo delizioso quadretto familiare, che ha reso il salmo uno dei testi liturgici del matrimonio giudaico e cristiano, mette in scena un padre soddisfatto del suo lavoro, una moglie piena di vita e di fecondità come la vite, simbolo per eccellenza dell'Israele benedetto da Dio, i figli pieni di energia e di vitalità come i polloni dell'ulivo, altro albero caro alla Bibbia. Un idillio pieno di pace, di serenità, di felicità²¹. La liturgia cristiana usa il nostro carne come salmo responsoriale per la festa della Santa Famiglia di Nazareth, in meditazione della prima lettura tratta dal *Siracide* (3,2-6.12-14), e per la Messa degli sposi. La stessa struttura del salmo sembra favorire questo uso liturgico: il movimento per coro e solista, col sigillo della benedizione sacerdotale, sembra ben riflettere una prassi culturale.

21. S. Agostino introduce una lettura cristologica: “*Il salmo è detto del Cristo, la sposa è la chiesa che egli stesso ha reso fertile come una vite... E la Chiesa genera ogni giorno noi attraverso il battesimo*”²². Nella prospettiva patristica l'unione nuziale di Cristo e della chiesa resta il prototipo da cui deriva quaggiù ogni unità di vita e di amore, da essa tale unità riceve la sua dignità e la sua consacrazione, verso di essa è orientata perché in essa trova il suo compimento voluto da Dio. L'unione di Cristo con la Chiesa manifesta, nella sua assoluta perfezione, ciò che nel matrimonio degli uomini è appena abbozzato.

²⁰ G. RAVASI, *Il libro dei Salmi*, Bologna 2015.

²¹ D. M. TUROLDO-G. RAVASI, “*Lungo i fiumi*”, Cinisello Balsamo 1987.

²² AGOSTINO, *Esposizione sul Salmo 129*, PL 37,1684-1685.

Come ogni uomo è fatto a immagine e somiglianza di Dio, così ogni unione coniugale degli uomini è concepita da Dio a immagine e somiglianza dell'unione di Cristo con la Chiesa.

22. Il senso originario del salmo dichiara che l'amore umano è il punto di partenza per scoprire l'amore perfetto di Dio. Un salmo vivo e originale, che affonda le sue radici nelle realtà umane dell'amore, della vita, del lavoro, del mondo, cercando di scoprire in esse i segni dell'amore divino e della benedizione. Giunto al tempio e incontrato Dio nella liturgia, il fedele riceve la benedizione dal sacerdote: con questa protezione egli può ritornare sulle strade di questo mondo, nel groviglio delle vicende e delle contraddizioni quotidiane avendo accanto il suo difensore e salvatore. La famiglia del fedele fiorirà come una campagna fertile e tutto sarà gioia e pace. Protagonista di questa pagina è l' "homo sapiens" di *Giobbe* 28, o di molte sezioni dei *Proverbi* e del *Siracide*, definito appunto come "colui che teme Jahweh".

23. Il simbolo della via (*v. 1*) è tipico per indicare l'intera esistenza che è dipinta nei *vv. 2-3* con un quadretto a tinte dolci e armoniose. I flagelli della natura, le razzie dei nomadi, le oppressioni e gli incubi, si arrestano alle soglie di questa casa in cui si vive onestamente e si è pieni di gioia. L'idillio continua con la descrizione della famiglia. La vite, tradizionale simbolo di Israele (*Is 5; Sal 80*), ora rappresenta la fecondità della sposa, mentre l'olivo, simbolo di benessere e prosperità (*Sal 52,10; Sir 24,14.17*), raffigura ora la numerosità dei figli, tanto attesi nella società agricola orientale (*Sal 127,3-5*). Alla scena tipicamente mediterranea della vite e dell'olivo subentrano le parole della benedizione finale (*vv.*

4-6) formulata secondo i canoni della retribuzione terrena: bene e male sono già giudicati qui sulla terra e la prosperità si effonde subito sul fedele come segno visibile della sua giustizia e della sua onestà. La benedizione viene da Sion, cioè dal tempio, e non scende solo sul singolo fedele ma sull'intera comunità incarnata da Gerusalemme. E, come nei *Sal 122 e 125*, il carne si congela col saluto ebraico di stampo messianico: "pace e gioia", allusivo nei confronti del nome della Città santa.

Lettura spirituale

24. Il *Salmo 128* e La "Preghiera della famiglia" utilizzati insieme nel nostro percorso ecclesiale tessono un intenso legame spirituale tra le famiglie e tra tutti i figli e le figlie di questa nostra Chiesa particolare. La recita costante di questi testi in famiglia e negli incontri comunitari, intensifica e accresce una sempre più profonda condivisione di intenti spirituali, crea un afflato di comunione ecclesiale, rimanda costantemente al comune progetto pastorale con cui intendiamo incidere gradualmente nel reale tessuto socio-religioso del nostro territorio.

25. La Preghiera per l'anno pastorale 2017-2018 riprende e sviluppa l'intreccio delle relazioni familiari descritte nel *Salmo*, arricchito di ulteriori riferimenti biblici. Attingendo la sua ispirazione alla sapienza del *Salmo 128*, la Preghiera per il nuovo anno pastorale conserva il suo organico ed esteso riferimento alla Parola di Dio.

Beato chi teme il Signore

Marito e Moglie Dio d'amore nuziale, ti benediciamo
perché con la grazia di Cristo ci rendi
l'uno per l'altra un dono di nozze,
unica carne, unione ineffabile di spiriti.
Ci fai vivere come tuo sacramento,
segno visibile del grande Mistero:
"Chi vede la carità, vede la Trinità".

26. La strofa fissa l'attenzione di chi prega sul "Dio d'amore nuziale": l'uomo e la donna, marito e moglie portano impressa nel cuore l'aspirazione ad un amore nuziale perché creati a immagine dell'amore nuziale di Dio. La qualità dell'amore di Dio è squisitamente e primariamente "nuziale". La nostra vocazione ad amare, anche se ferita dalla debolezza del peccato, è redenta dalla Croce di Cristo. Per cui, "con la grazia di Cristo" possiamo consegnare la nostra vita all'altro/a, per diventare nell'unità di una sola carne e di un solo spirito, segno ed espressione, cioè sacramento, dell'amore di Dio. Nel segno cristallino di un amore purificato dalle scorie dell'egoismo si riflette in qualche misura la bellezza dell'amore di Dio-Trinità²³.

La tua sposa è come vite feconda

Marito Ti riveli, Signore, con l'affetto esigente
di un amore fecondo, fedele e geloso:
donami l'ebbrezza di amare "da Dio"

²³ S. AGOSTINO, *De Trinitate*, VIII, 8, 12.

*colei che tu hai posto al mio fianco,
amabile e bella. Dilata il mio cuore
per fare di lei una vite feconda
con la linfa vitale della mia tenerezza.*

27. Fa seguito la voce del marito-sposo, il quale riconosce che l'amore di Dio è fecondo, fedele e geloso. Anzi, Dio si rivela a Israele come il Dio-Geloso. Dio è geloso "per definizione". L'amore sponsale dell'uomo verso la donna riflette e ricalca le caratteristiche dell'amore divino: amare "da Dio" significa amare perché da Lui creati, amare come Lui, amare per pregustare l'ebbrezza della "somiglianza" con Lui, che si compirà perfettamente solo nella vita eterna. Se Dio è amore, scrive S. Agostino, allora l'amore è Dio. L'uomo scopre che la donna, amabile e bella, tratta dal fianco dell'uomo e posta da Dio al suo fianco, diventa "vite feconda" perchè attraversata e nutrita dalla linfa della sua tenerezza.

Ti benedica il Signore da Sion

Moglie *Ti ringrazio, o Dio, per la tua benedizione:
mi conduci all'uomo per un canto di gioia,
melodia di sguardi che consola e rallegra.
Non più solitudine, mai più senza aiuto,
ma comunione di anime e di corpi indivisi.
Mi unisci a lui per un progetto più grande,
nell'unico amore del Sì indissolubile.*

28. La presenza della donna “di fronte” all’uomo esprime pari dignità e reciproco completamento: esplose così il primo canto di nozze con il quale la coppia loda il suo Signore per la comunione delle anime e dei corpi. Nessuno è fatto per la solitudine, nessuno deve soffrire per l’assenza dell’altro o dell’altra: il Sì indissolubile costruisce il grande progetto dell’amore irrevocabile. L’amore donato è il segno più bello della libertà del cuore; una volta donato, quell’amore non ci appartiene, ma ci fa appartenere.

I tuoi figli come virgulti d’ulivo

Figli *Continua ad amarci Dio della vita,
nei gesti di amore di mamma e papà.
Accolti dai loro amorevoli abbracci
sentiamo vicina la tua carezza creatrice.
Siamo per loro un segno di speranza,
aiutaci a crescere in fiducia obbediente,
nel dialogo aperto e nel sincero confronto.*

29. Dentro la casa dove l’uomo e la sua sposa sono seduti a mensa, i figli li accompagnano “come virgulti d’ulivo” (*Sal* 128,3), ossia pieni di energia e di vitalità. Se i genitori sono come le fondamenta della casa, i figli sono come le “pietre vive” della famiglia (*cfr* 1Pt 2,5). È significativo che nell’Antico Testamento la parola che compare più volte dopo il nome di Dio sia “figlio” (*ben*), un vocabolo che rimanda al verbo ebraico che significa “costruire” (*banah*). Per questo nel *Salmo* 127 si esalta il dono dei figli con immagini che si riferiscono sia all’edificazione di una casa, sia alla vita sociale e commerciale che si svolgeva presso la porta della Città.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme

Tutti *La nostra famiglia sia la santa Città,
luogo che tu hai scelto a perenne dimora,
santuario luminoso di letizia e di pace.
Sei tu, Signore, il principio e il fine:
tienici uniti nella preghiera comune,
nel perdono sincero per chiederci scusa
in attesa dell'Amore senza tramonto. Amen.*

30. La porta della casa sembra essere aperta su Gerusalemme: alla piccola famiglia ebraica subentra la grande famiglia della nazione sulla quale scende la stessa atmosfera di pace, di serenità, di felicità. Il carne sapienziale, fiorito all'interno di una casa, sfocia così nella liturgia del Tempio ove i sacerdoti, benedicendo la famiglia, vedono in essa il segno della protezione divina e della *pace-shalom* (v. 5) su tutto l'Israele fedele. Se la famiglia spalanca le porte dell'orante sulla santa Città di Gerusalemme, una lettura cristiana della Scrittura fa pensare alla Chiesa come la grande famiglia di Dio, santuario di letizia e di pace sul quale viene invocata la benedizione divina.

Storie di famiglie nella Bibbia

31. Durante l'anno possiamo familiarizzare e valorizzare alcune storie straordinarie di famiglie presenti nella Bibbia. Nella sacra Scrittura la vita familiare presenta una vasta gamma di situazioni, una bella ricchezza antropologica, una concreta lettura della complessità della famiglia umana: relazioni tra fratelli e sorelle, tra padre e madre, tra genitori e figli, tra famiglie vicine o imparentate.

“Vi si trovano infatti generosità, bontà, sacrifici, ma anche abusi, a volte terribili, chiusura, sofferenza. Le famiglie rivelano ciò di cui è capace il cuore umano, nel bene come nel male. Le famiglie possono essere ferite, segnate dal peccato e dal silenzio, possono essere luoghi di dolore e di follia, ma pure - e spesso per grazia di Dio! - possono essere luoghi di crescita e di bontà, di bellezza e di perdono, di parola e di verità. Questo vale per la vita della coppia genitoriale -che ne è la fonte e la base-, come pure per le relazioni genitori-figli, che ne sono il frutto”²⁴.

32. Le modalità di utilizzo di questi quadri familiari, tra i tanti che ritroviamo nel testo sacro, è lasciata alla creatività pastorale di ogni comunità (*incontri con i genitori, campi di formazione per le famiglie, lectio divina, gruppi familiari, etc...*):

1. In compagnia della famiglia di Abramo,
Sara e Isacco
Un Dio che chiama in modo imprevedibile.

Possiamo leggere in particolare: *Gen 17-18; 21-22*
(l'alleanza, la promessa del figlio, la nascita di Isacco, la prova).

2. In compagnia della famiglia di Giacobbe,
Rachele e 12 figli

²⁴ M. RASTOIN, *La famiglia e le sue contraddizioni*, in *La Civiltà Cattolica* 3954(2017), P. 527.

L'amore provvidente di Dio.

Possiamo leggere in particolare : *Gen 29-30; 37; 39; 41-42; 45* (matrimonio di Giacobbe con Lia e Rachele, nascita dei dodici figli, gelosia dei fratelli per Giuseppe, Giuseppe in Egitto, riconciliazione con i fratelli).

3. In compagnia della famiglia di Booz,
Rut e Obed

Un Dio che accoglie tutti.

Possiamo leggere tutto il breve libro di *Rut*

4. In compagnia della famiglia di Elkana,
Anna e Samuele

Un Dio che soccorre gli umili.

Possiamo leggere in particolare: *1Sam 1-3*

5. In compagnia della famiglia di Davide,
Betsabea e Salomone

Un Dio che perdona.

Possiamo leggere in particolare: *2Sam 12; Sal 50*

6. In compagnia della famiglia di Zaccaria,
Elisabetta e Giovanni

Un Dio che salva.

Possiamo leggere in particolare: *Lc 1-2*

7. In compagnia della famiglia di Giuseppe,
Maria e Gesù

Un Dio dal volto di Padre.

Possiamo leggere in particolare: *Lc 2*

33. Nella vicenda di ogni famiglia si manifesta l'amore e l'iniziativa di Dio. Attraverso la riflessione sui testi biblici, giovani e coppie già sposate sono interpellati ad assumere i valori che vi si trovano e a sentirsi, a loro volta, responsabili di viverli e trasmetterli, perché la storia dell'amore di Dio con gli uomini possa continuare. Tale storia di Dio scorre attraverso i sogni e le difficoltà di giovani come Giuseppe e i suoi fratelli, attraverso storie d'amore come tra Booz e Rut o come quella tra Davide e Betsabea, segnata dal peccato e dalla violenza. Né i conflitti familiari né le difficili condizioni sociali sono in grado di fermare la sua Parola: essa feconda le famiglie di Elkana e Anna, di Zaccaria ed Elisabetta, toccate dalla sterilità, in cui crescono i giovani Samuele e Giovanni Battista, testimoni audaci del Signore. Attraverso questo fiume di generazioni, che si allarga nel tempo e trasmette di padre in figlio l'esperienza della fede, si rivela progressivamente il disegno misterioso di Dio, fino ad abbracciare tutta l'umanità, chiamata in Gesù a diventare famiglia sua. Rispondendo alla vocazione all'amore, ogni famiglia realizza per sé, per la Chiesa e per il mondo una "storia di salvezza". Di generazione in generazione. Dalla rivelazione biblica apprendiamo la pedagogia di Dio: prima di dire alla famiglia quello che deve "fare", la dobbiamo rendere consapevole che "fare famiglia" è "fare salvezza". La famiglia, pertanto, si riscopre come luogo "teologico" dove Dio rivela e compie una storia di redenzione.

Chagall: lettura del “Cantico dei Cantici IV”

34. Al Concilio di Jamnia nel I secolo d.C., i dotti ebrei si riunirono per decidere quali testi dovessero essere considerati Sacre Scritture. Rabbi Aqiba, apprezzato studioso ebreo del tempo, dimostrò in modo persuasivo che il Cantico dei Cantici era scrittura divina e che, anzi, questo capolavoro rappresentava il punto più alto delle scritture ebraiche. Per gli ebrei di quel periodo il Cantico era una raccolta di poemi sulla santità dell'amore e sull'amore di Dio verso Israele. Dio è l'amante che corteggia l'umanità e che anima tutti i rapporti d'amore. I cristiani videro nel testo un'allegoria dell'intimo rapporto che legava Cristo alla chiesa: la sua liricità esplicita, e le ricche descrizioni dell'unione fisica e spirituale tra due persone che si amano, esprimono la profonda passione di Gesù per ogni essere umano.

35. Nella tela ad olio di Chagall “*Cantico dei Cantici IV*” l'unione giunge allo zenit²⁵. Nel rosso vivo di un mezzogiorno infuocato i due amanti coronano la loro unione. È il trionfo dell'amore sopra un mondo costantemente minacciato dal caos. Il sole è interamente assorbito dal volo trasformante dei due. Essi stessi sono luce. Frammenti e dualismi sono ricondotti all'unità dalla forza trasformante dell'amore: nel cielo permangono le trame e le rotondità del primo quadro e sotto, Gerusalemme. Dal suo profilo emergono due opposti: la torre e la cupola. Tutto si eleva risucchiato nello slancio del volo della Sposa e della Sposo i quali, per la prima volta, si guardano. Lo sguardo dei due è il cen-

²⁵ M. G., *Cantici d'Amore tra stupore e Mistero* - 4 Tela Cantico d'amore.

tro mistico del quadro e dell'universo stesso. Nello sguardo, più che nel bacio che pure è presente in basso a destra della tela, è figurato l'amplesso.

36. Pegaso, simbolo della poesia, regge fra le zampe anteriori il bouquet della sposa. Il suo volo va da destra a sinistra: la sua mèta è lo *shalom*, il tempo di grazia e di misericordia che l'angelo annuncia suonando lo *shofar*. Lo *shalom* ebraico è pienezza di vita, dove corporeità e passioni vengono non tanto sublimare, quanto redente affinché raggiungano il loro perfetto compimento, in piena armonia con il disegno di santità del Creatore.

37. Il colpo d'ala dell'amore annuncia nel tempo una Parola Altra, capace di dare senso a tutta l'esistenza. Le infinite modulazioni dell'esistenza umana si dispiegano nella folla sottostante. Donne con i loro figli, musicisti, rabbini che leggono la Parola o sorreggono la *menorah*, gente festante e danzante racchiusi dentro il "*kairos* dell'Amore": gli amanti in alto indicano il cammino, in basso sbarrano la strada sigillandola con un bacio scambiato alle radici dell'albero della vita.



CAPITOLO SECONDO
Orientamenti dottrinali

*LA BELLEZZA DELLA FAMIGLIA
NEL PROGETTO DI DIO*

Sul matrimonio

Il matrimonio è più del vostro amore reciproco.
ha maggiore dignità e maggior potere.
Finché siete solo voi ad amarvi, il vostro sguardo
si limita nel riquadro isolato della vostra coppia.
Entrando nel matrimonio siete invece un anello
della catena di generazioni che Dio fa andare e venire
e chiama al suo regno.

Nel vostro sentimento godete solo il cielo privato
della vostra felicità.

Nel matrimonio, invece, venite collocati attivamente
nel mondo e ne divenite responsabili.

Il sentimento del vostro amore appartiene a voi soli.

Il matrimonio, invece, è un'investitura e un ufficio.

Per fare un re non basta che lui ne abbia voglia,
occorre che gli riconoscano l'incarico di regnare.

Così non è la voglia di amarvi,
che vi stabilisce come strumento della vita.

È il matrimonio che ve ne rende atti.

Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio:

è il matrimonio che d'ora in poi,

porta sulle spalle il vostro amore.

Dio vi unisce in matrimonio: non lo fate voi,

è Dio che lo fa.

Dio protegge la vostra unità indissolubile di fronte
ad ogni pericolo che la minaccia dall'interno e dall'esterno.

Dio è il garante dell'indissolubilità.

È una gioiosa certezza sapere che nessuna potenza terrena,
nessuna tentazione, nessuna debolezza
potranno sciogliere ciò che Dio ha unito.

(D. Bonhoeffer , *Lettera a due sposi*, maggio 1943)

La legge della gradualità

38. Nello scenario culturale e sociale odierno sono presenti diverse forme di unione “formato famiglia”: la famiglia di sempre, le convivenze stabili, le convivenze a tempo variabile, le unioni civili, le unioni di fatto, le famiglie monoparentali, quelle ricostituite, quelle dello stesso sesso. Né esiste preveggenza su che cosa avverrà per gli adulti e per i minori in conseguenza di tali nuove forme²⁶.

“La scelta del matrimonio civile o, in diversi casi, della semplice convivenza, molto spesso non è motivata da pregiudizi o resistenze nei confronti dell’unione sacramentale, ma da situazioni culturali o contingenti. In queste situazioni potranno essere valorizzati quei segni di amore che in qualche modo riflettono l’amore di Dio [...] In questa linea, san Giovanni Paolo II proponeva la cosiddetta “legge della gradualità”, nella consapevolezza che l’essere umano conosce, ama e realizza il bene morale secondo tappe di crescita. Non è una “gradualità della legge”, ma una gradualità nell’esercizio prudenziale degli atti liberi in soggetti che non sono in condizione di comprendere, di apprezzare o di praticare pienamente le esigenze oggettive della legge”²⁷.

²⁶ V. ALBANESI, *Emergenza famiglia*, in *Settimana News*, 29 giugno 2017.

²⁷ PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, 294-295.

Nel frattempo, per queste forme di unione cui fa riferimento il Papa possiamo invocare “benedizione”. Chiedere benedizione è possibile per ogni circostanza, affidando a Dio la guida delle anime, confidando nella sua grazia²⁸ a sostegno di un possibile cammino, nei casi possibili, verso la decisione del sacramento del matrimonio.

39. Decidere di formare una famiglia, soprattutto con il rito sacramentale, è diventata una scelta personale convinta e motivata. Per tale ragione, la prudenza pastorale richiede che in alcune circostanze è bene rispettare la gradualità della decisione, senza forzare verso la celebrazione delle nozze. È bene pazientare, piuttosto che illudersi di “chiudere la partita” della decisione. È educare a convinzioni e scelte secondo una fede consapevole e solida, perché soltanto una decisione ben formata e motivata permette di arrivare a una famiglia unita, religiosamente orientata, capace di adempiere alle funzioni che Dio le ha affidato.

A immagine dell’amore trinitario

40. Due persone che si amano – e quello dell’uomo e la donna nel matrimonio ne è il caso più forte – riproducono qualcosa di ciò che avviene nella Trinità²⁹. Lì due persone – il Padre e il Figlio – amandosi, condividono (“*spirano*”) la

²⁸ LETTERA PASTORALE 2016-2017: “Agli sposi che si accingono a celebrare il matrimonio civile, se orientati alla celebrazione sacramentale del loro amore, si potrà condividere, su loro esplicita richiesta e in maniera privata, un momento di preghiera che si può concludere, a condizione di un serio discernimento, con la benedizione se dichiaratamente disposti a celebrare appena possibile il sacramento nuziale. A ciò si deve aggiungere il pressante invito a partecipare alla celebrazione eucaristica domenicale, alla testimonianza della carità, a collaborare alle varie attività aggregative della parrocchia”.

²⁹ R. CANTALAMESSA, *I rapporti e i valori familiari secondo la Bibbia*, Intervento al VI Incontro Mondiale delle Famiglie, Città del Messico 2009.

reciprocità dello Spirito, Amore che li fonde. Qualcuno ha definito lo Spirito Santo il “Noi” divino: non solo la “terza persona della Trinità”, ma la prima persona plurale³⁰. Dio, mistero trinitario, è principio e fondamento della famiglia. Dall’eternità esiste e opera l’amore della famiglia divina. Esiste una dinamica e vitale correlazione tra il mistero trinitario e l’esperienza umana della famiglia. Non dobbiamo stancarci di annunciare che è scritto nella Bibbia che l’uomo e la donna sono creati a immagine e somiglianza di Dio-Trinità. La relazione dell’amore vissuta secondo il progetto divino è icona della Trinità: in particolare, le relazioni della vita familiare, come quelle della Trinità, sono un “*vivere per*”. Di fatto, il mistero trinitario è la migliore scuola di relazioni umane, sempre bisognose di redenzione:

“Altro che “relazioni”. L’acidità ci inquina. Stiamo diventando corazze. Più che luoghi d’incontro, siamo spesso piccoli centri di scomunica reciproca. Tendiamo a chiuderci. La trincea ci affascina più del crocicchio. L’isola sperduta, più dell’arcipelago. Il ripiegamento nel guscio, più della esposizione al sole della comunione e al vento della solidarietà. Sperimentiamo la persona più come solitario auto-possesso, che come momento di apertura al prossimo. E *l’altro*, lo vediamo più come limite del nostro essere, che come soglia dove cominciamo a esistere veramente. Coraggio”³¹.

³⁰ H. MUHLEN, *Lo Spirito Santo come persona*, Muenster 1966.

³¹ T. BELLO, *Omelie e scritti quaresimali*, vol. II, Molfetta, 1994, pagg. 336-338.

La sacramentalità della famiglia

41. Il matrimonio cristiano è sacramento dell'amore e della vita e gode di tutte le condizioni e prerogative spirituali che rendono capaci di fondare la comunità familiare nella reciproca comunione. La famiglia, così come proposta dal Vangelo, è una e indissolubile, composta da un uomo e una donna, orientata alla prole e al bene reciproco dei coniugi.

“Gesù, che ha riconciliato ogni cosa in sé e ha redento l'uomo dal peccato, non solo ha riportato il matrimonio e la famiglia alla loro forma originale, ma ha anche elevato il matrimonio a segno sacramentale del suo amore per la Chiesa (cfr *Mt* 19,1-12; *Mc* 10,1-12; *Ef* 5,21-32). Nella famiglia umana, radunata da Cristo, è restituita la “immagine e somiglianza” della Santissima Trinità (cfr *Gen* 1,26), mistero da cui scaturisce ogni vero amore. Da Cristo, attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia dello Spirito Santo, per testimoniare il Vangelo dell'amore di Dio”³².

42. Questo passo dell'Esortazione contiene una considerazione che non sempre viene sufficientemente messa in luce: la sacramentalità delle nozze si estende e caratterizza l'intera vita familiare. Pertanto, non solo il matrimonio è sacramento, ma anche la famiglia è sacramento, perché imma-

³² PAPA FRANCESCO, *Amoris laetitia*, n. 71.

gine, riflesso, segno e via privilegiata della rivelazione del mistero del Dio-Amore e della partecipazione alla sua comunione trinitaria:

“La comunione della coppia e della famiglia è sacramentale, partecipa, ossia ripresenta e si sostiene per la comunione d’amore che è Dio-Trinità. Se gli sposi non incontrano e non s’incontrano in Dio, in una visione di fede, tutto rimane relegato agli sforzi umani, non di rado destinati al fallimento. L’ideale evangelico rimarrebbe una chimera. Fuori di Cristo la visione delle relazioni umane rischia di scadere in una confusione disorientante”³³.

Senza la grazia del Vangelo le relazioni all’interno della vita familiare sono affidate alle sole forze umane, deboli per natura, spesso inaffidabili e destinate all’impossibilità.

Il “per sempre” della famiglia

43. Nel sacramento dell’amore si impara ad amare come ama Dio, cioè “per sempre”. L’amore coniugale e familiare attinge la sua forza nel “per sempre” dell’amore di Dio: amore eterno, quindi fedele e irreversibile, anche davanti all’infedeltà dell’uomo. L’amore coniugale e familiare è consacrato nel “per sempre” dell’amore di Cristo per la Chiesa, anche dinanzi all’infedeltà dell’altro/a:

³³ CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA, *Orientamenti pastorali*, 4 giugno 2017, pag. 4.

“Il sacramento del matrimonio è un grande atto di fede e di amore: testimonia il coraggio di credere alla bellezza dell’atto creatore di Dio e di vivere quell’amore che spinge ad andare sempre oltre, oltre se stessi e anche oltre la stessa famiglia. La vocazione cristiana ad amare senza riserve e senza misura è quanto, con la grazia di Cristo, sta alla base anche del libero consenso che costituisce il matrimonio... Ma dobbiamo interrogarci con serietà: accettiamo fino in fondo, noi stessi, come credenti e come pastori anche questo legame indissolubile della storia di Cristo e della Chiesa con la storia del matrimonio e della famiglia umana? Siamo disposti ad assumerci seriamente questa responsabilità, cioè che ogni matrimonio va sulla strada dell’amore che Cristo ha con la Chiesa? È grande questo!... Ci vuole coraggio per questo! Perciò quando io saluto i novelli sposi, dico: “Ecco i coraggiosi!”, perché ci vuole coraggio per amarsi così come Cristo ama la Chiesa. [...] La rotta è così segnata per sempre, è la rotta dell’amore: si ama come ama Dio, per sempre. Cristo non cessa di prendersi cura della Chiesa: la ama sempre, la custodisce sempre, come se stesso. Cristo non cessa di togliere dal volto umano le macchie e le rughe di ogni genere”³⁴.

³⁴ PAPA FRANCESCO, *Udienza generale*, 6 maggio 2015.

44. Se la sacramentalità delle nozze si estende alla famiglia, ad entrambi competono le caratteristiche del sacramento dell'amore: fedeltà, indissolubilità, irreversibilità. Il "per sempre" dell'amore tra l'uomo e la donna è anche il "per sempre" della famiglia.

“Chi ama veramente ha il desiderio e il coraggio di dire “per sempre” – “per sempre” – ma sa di avere bisogno della grazia di Cristo e dell'aiuto dei santi per poter vivere la vita matrimoniale per sempre. Non come alcuni dicono: “finché dura l'amore”. No: per sempre! Altrimenti è meglio che non ti sposi. O per sempre o niente. Per questo nella liturgia nuziale si invoca la presenza dei santi. E nei momenti difficili bisogna avere il coraggio di alzare gli occhi al cielo, pensando a tanti cristiani che sono passati attraverso la tribolazione e hanno custodito bianche le loro vesti battesimali, lavandole nel sangue dell'Agnello (cfr *Ap* 7,14): così dice il Libro dell'Apocalisse. Dio non ci abbandona mai: ogni volta che ne avremo bisogno verrà un suo angelo a risollevarci e a infonderci consolazione”³⁵.

Un inno all'Amore

45. L'amore rende liberi: l'amore è libero, la promessa della famiglia è libera, e questa è la bellezza dell'amore autentico. Senza libertà non c'è amicizia, senza libertà non c'è amore,

³⁵ PAPA FRANCESCO, *Udienza generale*, 21 giugno 2017.

senza libertà non c'è matrimonio: "L'amore, come anche l'amicizia, devono la loro forza e la loro bellezza proprio a questo fatto: che generano un legame senza togliere la libertà"³⁶. Dunque, libertà e fedeltà non si oppongono l'una all'altra, anzi si sostengono a vicenda, sia nei rapporti interpersonali, sia in quelli sociali.

46. Il "per sempre" della coppia e della comunione familiare si lascia educare dalla potenza dell'amore presentato da s. Paolo³⁷:

*"La carità è magnanima,
benevola è la carità;
non è invidiosa,
non si vanta,
non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità.
Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta".*

47. L'amore di cui parla Paolo lo conosci solo se lo hai sperimentato, toccato, assaporato³⁸. Solo se sei stato amato a tua volta. L'organizzazione perfetta delle nostre giornate, il lavoro, la casa, la scuola dei bambini, la puntualità al catechismo o allo sport, la partecipazione alla riunione di condominio, il gruppo famiglie e la preparazione delle giovani

³⁶ PAPA FRANCESCO, *Udienza generale*, 21 ottobre 2015.

³⁷ *1Cor 13, 4-7*.

³⁸ PAPA FRANCESCO, *Amoris laetitia*, cap. IV.

coppie al matrimonio, non sono niente se non c'è la comunione dell'amore vero e autentico, generoso e solidale, rispettoso e premuroso insieme. Ma dove prendiamo a piene mani quell'amore che ci spinge a darci in pasto, nelle nostre giornate, al marito e ai figli? Dove saccheggiamo quell'energia che ci spinge ad impegnarci per i poveri, per le donne abbandonate, per i bambini che non nascono, per le coppie sole, per le famiglie sfasciate e per quelle che provano a nascere con tutte le difficoltà dell'oggi?

“È Gesù Cristo, la vera Carità, che ha cambiato e cambia ogni giorno la prospettiva.

È lui che ci asciuga le lacrime quando non ci comprendiamo e ci diciamo cose brutte.

È lui che ci fascia le ferite quando ci rinfacciamo il nostro passato, le nostre famiglie di origine tanto belle e tanto diverse.

È lui quando ci sorride benevolo quando non riusciamo proprio a non litigare.

È lui che ci dona occhi nuovi capaci di vedere la bellezza e non la stanchezza in un lettone strapieno di bimbi quando la notte c'è stato il temporale.

È lui che ci dà la gioia liberante di non contare solo su noi stessi. È lui quello che manca quando ascoltiamo amici che affrontano delle crisi familiari o coniugali, un orizzonte grande capace di ridare fiato e non essere concentrati sui difetti dell'altro, ma rallegrati dalla nostra piccolezza.

È lui l'autoironia misericordiosa e salvifica in una coppia...

È lui che ti apre orizzonti nuovi e ti mostra la bellezza di un prato sconfinato e fiorito sotto casa,

mentre si è convinti di avere solo un balconcino stretto che affaccia sulla tangenziale trafficata...
È lui che fa nuovo ogni matrimonio e ogni famiglia, trasformando gli album di ricordi in una raccolta di immagini dove non si butta via niente, perché tutto ha una sua importanza, anche quei tre giorni ricoverati all'ospedale perché hai fatto cadere tuo figlio dal passeggino..."³⁹.

La famiglia è Chiesa "domestica"

48. Cosa si intende per "Chiesa domestica"? Le accezioni sono diverse e complementari. Può significare l'assemblea di più cristiani riuniti nella casa di in una famiglia per celebrare il culto eucaristico o per la preghiera. Altre volte indica la singola famiglia come luogo "teologico" dove si vive la fede nel Signore, morto e risorto. "*Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa*"⁴⁰: così san Paolo nella *Lettera ai Romani* fa riferimento alla "Chiesa domestica" ove si radunavano i cristiani per celebrare l'Eucaristia. Lo spazio vitale di una famiglia si trasformava in un piccolo luogo sacro ove Cristo è assiso alla stessa mensa. Anche nei saluti finali della Prima Lettera ai Corinzi l'Apostolo presenta una nota coppia di cristiani, Aquila e Priscilla, "*con la Chiesa che si raduna nella loro casa*"⁴¹. La *Lettera ai Colossesi* ha questo saluto finale: "*Salutate i fratelli di Laodicea, Ninfa e la Chiesa che si raduna*

³⁹ G. DE PALO, *Fare famiglia: tutta la vita, tutto in comune*, Convegno pastorale diocesano 19 giugno 2017.

⁴⁰ "kat'oikon ekklesíav", Rm 16,5.

⁴¹ 1Cor 16,19.

*nella sua casa*⁴². Infine, nel biglietto per l'amico *Filemone*, Paolo si rivolge "*alla Chiesa che si raduna nella tua casa*"⁴³.

49. Altri riferimenti biblici evidenziano la singola famiglia come luogo dell'incontro con la presenza del Signore. Indimenticabile è la scena dell'*Apocalisse*: "*Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me*"⁴⁴. L'intimità della casa può essere la sede della presenza divina. Si vede, dunque, come e perchè la scelta cristiana di essere coppia e di fare famiglia qualifica e favorisce l'esperienza dell'amore all'ennesima potenza.

Amare è generare

50 L'amore per sua natura è sempre fecondo. L'amore dà sempre vita. L'amore coniugale secondo il disegno di Dio

“è il fondamento della più ampia comunità della famiglia, poiché l'istituto stesso del matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati alla procreazione ed educazione della prole, in cui trovano il loro coronamento. Nella sua realtà più profonda, l'amore è essenzialmente dono e l'amore coniugale...non si esaurisce all'interno della coppia [...] Così i coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del

⁴² Col 4,15.

⁴³ Fm v.2.

⁴⁴ Ap 3,20.

loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva ed indissociabile del loro essere padre e madre [...] Non si deve, tuttavia, dimenticare che anche quando la procreazione non è possibile, non per questo la vita coniugale perde il suo valore. La sterilità fisica infatti può essere occasione per gli sposi di altri servizi importanti alla vita della persona umana, quali ad esempio l'adozione, le varie forme di opere educative, l'aiuto ad altre famiglie, ai bambini poveri o handicappati"⁴⁵.

Educare è generare ancora

51. Tra i “*quattro principi relazionati a tensioni bipolari proprie di ogni realtà sociale*” Papa Francesco afferma che “*il tempo è superiore allo spazio*”. Il valore dell'educazione va rivisto alla luce anche di questo principio, il quale

“permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili o avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo”⁴⁶. E vale anche per i genitori la messa in guardia rispetto ad una tentazione ricorrente nei processi educativi, come nei processi socio-politici: “Uno

⁴⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, n. 14. Cfr. *Amoris Laetitia*, nn. 178-184.

⁴⁶ PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 221.

dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi⁴⁷.

52. Il significato dell'educare è bene espresso nella *“Lettera alle famiglie”* da s. Giovanni Paolo II. Il compito educativo della famiglia è essenziale, è il primo e più significativo modo di essere presente nella vita dei figli: *“Quando manca la famiglia, viene a crearsi nella persona che entra nel mondo una preoccupante e dolorosa assenza che peserà in seguito su tutta la vita”*⁴⁸. Come la generazione è compresa nell'orizzonte dell'amore degli sposi, così anche l'educazione, generazione che continua. C'è un nesso intrinseco tra educare e generare: la relazione educativa s'innesta nell'atto generativo e nell'esperienza di essere figli. Purtroppo bisogna lamentare l'incretosciosa situazione della donna di essere spesso lasciata sola nella maternità e nell'educazione dei figli, e per di più di non essere considerata e stimata. Esige che il lavoro della donna sia riconosciuto anche economicamente, in quanto il suo lavoro non teme confronti con altri lavori e prestazioni. *“La fatica della donna che, dopo aver dato alla luce un figlio, lo nutre, lo cura e si occupa della sua educazione, specialmente nei primi anni, è così grande da non temere il confronto con nessun lavoro professionale”*⁴⁹.

53. L'educazione in famiglia è partecipazione alla pedagogia divina: se nel donare una nuova vita i genitori prendono parte all'opera creatrice di Dio, mediante l'educazione essi diventano partecipi della sua paterna e materna pedagogia.

⁴⁷ *Ibidem*, 223.

⁴⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle famiglie*, n. 2, 1994.

⁴⁹ *Ibidem*, 17.

“I genitori incidono sempre sullo sviluppo morale dei loro figli, in bene e in male. Di conseguenza, la cosa migliore è che accettino questa responsabilità inevitabile e la realizzino in maniera cosciente, entusiasta, ragionevole e appropriata. L’educazione comporta il compito di promuovere libertà responsabili, che nei punti di incrocio sappiano scegliere con buon senso e intelligenza; persone che comprendano senza riserve che la loro vita e quella della loro comunità è nelle loro mani e che questa libertà è un dono immenso”⁵⁰.

Per una spiritualità coniugale e familiare

54. Non può esserci una regola di vita spirituale valida per qualunque stato di vita. La vita cristiana di ogni battezzato si nutre di una spiritualità specifica, propria:

“La devozione deve essere praticata in modo diverso dal gentiluomo, dall’artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla donna non sposata e da quella coniugata. Ciò non basta; bisogna anche accordare la pratica della devozione alle forze, agli impegni e ai doveri di ogni persona. Dimmi, Filotea, sarebbe conveniente se il vescovo volesse vivere in una solitudine simile a quella dei certosini? E se le donne sposate non volessero possedere nulla come i cappuccini? Se l’artigiano pas-

⁵⁰ PAPA FRANCESCO, *Amoris laetitia*, 259, 262.

sasse tutto il giorno in chiesa come il religioso e il religioso si esponesse a qualsiasi incontro per servire il prossimo come è dovere del vescovo? [...]. Ogni persona si perfeziona nella sua vocazione, se l'unisce alla devozione. La cura della famiglia è resa più leggera, l'amore fra marito e moglie più sincero, il servizio del principe più fedele, e tutte le altre occupazioni più soavi e amabili. È un errore, anzi un'eresia, voler escludere l'esercizio della devozione dall'ambiente militare, dalla bottega degli artigiani, dalla corte dei principi, dalle case dei coniugati. È vero, Filotea, che la devozione puramente contemplativa, monastica e religiosa può essere vissuta solo in questi stati, ma oltre a questi tre tipi di devozione, ve ne sono molti altri capaci di rendere perfetti coloro che vivono in condizioni secolari. Perciò dovunque ci troviamo, possiamo e dobbiamo aspirare alla vita perfetta”⁵¹.

55. Nella vita matrimoniale e familiare la sorgente della propria spiritualità è il sacramento celebrato:

“I coniugi e i genitori cristiani, seguendo la loro propria via, devono con un amore fedele sostenersi a vicenda nella grazia per tutta la vita e istruire nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche la prole, che hanno con amore ricevuto da Dio. Così infatti offrono

⁵¹ FRANCESCO DI SALES, *Introduzione alla vita devota*, parte 1, cap. 3.

a tutti l'esempio di un amore instancabile e generoso, edificano una fraternità di carità e diventano i testimoni e i cooperatori della fecondità della madre chiesa, in segno e in partecipazione di quell'amore, col quale Cristo ha amato la sua sposa e si è dato per lei"⁵².

56. I coniugi cristiani e la famiglia non devono scimmiettare forme di spiritualità estranee al loro stato di vita. Devono vivere una spiritualità secolare, tipica di chi resta nello stato laicale.

“Fonte propria e mezzo originale di santificazione per i coniugi e per la famiglia cristiana è il sacramento del matrimonio, che riprende e specifica la grazia santificatrice del battesimo. In virtù del mistero della morte e risurrezione di Cristo, entro cui il matrimonio cristiano nuovamente inserisce, l'amore coniugale viene purificato e santificato"⁵³.

57. La spiritualità coniugale pertanto è:

– *spiritualità dell'incarnazione*

Cristo, con l'incarnazione, ha assunto in sé, senza riserve, tutta la realtà dell'esistenza umana: il corpo e lo spirito, il carattere, le qualità e i limiti... È la spiritualità dell'ordinario.

⁵² CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, n. 41.

⁵³ GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 56.

- *spiritualità dell'unità e delle differenze.*
La Trinità è una famiglia nella quale l'unità è realizzata dalla pienezza dell'amore, che non annulla la diversità e l'originalità delle Persone divine.
- *spiritualità della fecondità*
L'amore di Dio è un amore creativo, che dà la vita. Anche gli sposi attraverso l'amore si rigenerano e insieme donano vita ai figli e al mondo.
- *spiritualità dell'educazione*
Educare è una missione che attinge da Dio (che è padre-madre) l'arte di educare i figli. Tutta la Bibbia è narrazione della pedagogia divina.
- *spiritualità della casa*
La casa è il luogo privilegiato delle relazioni familiari, che costituiscono il tessuto connettivo di quella "storia di salvezza" che la famiglia, "chiesa domestica", può costruire attraverso le vicende di ogni giorno. Potremmo definire quindi la casa come il "cantiere" della santità degli sposi e della famiglia.
- *spiritualità della gratuità*
Cristo ha amato i suoi fino alla fine, li ha amati senza volere niente in cambio, dando tutto, dandosi tutto. Amare per amare, non per ricevere. È la spiritualità delle tre parole: "*permesso, grazie, scusa*", consegnate da Papa Francesco alle coppie⁵⁴.
- *spiritualità della preghiera*
Essa non è un elemento facoltativo per una famiglia cristiana. La preghiera in famiglia è fiducia, confidenza, ascolto, ricerca della volontà di Dio (discer-

nimento familiare), riconoscenza e lode per i suoi doni, invocazione umile e schietta nella sofferenza e nell'esperienza del fallimento. In particolare, la coppia prega soprattutto pronunciando ogni giorno, mano nella mano, come nel giorno del matrimonio, le parole del consenso matrimoniale⁵⁵. La famiglia prega ogni giorno, in particolare nelle speciali ricorrenze che riguardano ognuno dei suoi membri.

– *spiritualità dei sacramenti*

In particolare l'Eucaristia domenicale e la Riconciliazione. In essi confluisce la vita quotidiana con le sue ricchezze e i suoi limiti; da essi promana la vita di Dio che si riversa nel quotidiano, permeandolo di “rendimento di grazie” e di perdono dato e ricevuto⁵⁶.

– *spiritualità del lavoro e della festa*

Un elemento decisivo per la spiritualità nuziale e familiare è quello della festa. L'uomo è stato creato all'apice della creazione, ma pur sempre nel sesto giorno: il “sei” è simbolo di limite e incompiutezza. Il “riposo” (la festa) del settimo giorno celebra il tempo di Dio, tempo di liberazione dal limite delle

⁵⁴ PAPA FRANCESCO, *Udienza generale*, 13 maggio 2015.

⁵⁵ “Io N. accolgo te N. come mio/a sposa/o. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita” (Rito delle nozze).

⁵⁶ Descrivendo il rapporto tra matrimonio ed Eucaristia, la *Familiaris Consortio* si esprime così: “L'Eucaristia è la fonte stessa del matrimonio cristiano. Il sacrificio eucaristico, infatti, ripresenta l'alleanza d'amore di Cristo con la Chiesa... È in questo sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza che i coniugi cristiani trovano la radice dalla quale scaturisce, è interiormente plasmata e continuamente vivificata la loro alleanza coniugale” (n. 57).

cose. Pertanto la festa non è una parentesi vuota e inerte, né è un mero e banale *weekend*, ma un evento positivo, un momento di intimità personale con Dio e con la propria coscienza, ma anche di unione con la famiglia. Spiega papa Benedetto XVI:

“Il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita della famiglia: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra coniugi e tra genitori e figli, incidono sul rapporto della famiglia con la società e con la Chiesa. La Sacra Scrittura ci dice che la famiglia, il lavoro e il giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un’esistenza pienamente umana”⁵⁷.

In questa luce si comprende quanto sia rilevante, soprattutto oggi, l’equilibrio tra lavoro e festa:

“Da un lato, il lavoro è indispensabile per la persona stessa, che Dio ha voluto sulla terra perché la coltivasse e la custodisse, e per la stessa dignità della famiglia. D’altro lato, è necessario anche il riposo, la vita familiare, il culto in casa e con la comunità nel tempio. È, questo, anche il momento del dialogo, dell’*agápe*, il pranzo comune, segno di amore. Ed è l’occasione per i genitori di of-

⁵⁷ BENEDETTO XVI, *Lettera per il VII incontro mondiale delle famiglie*, 23 agosto 2010.

frire ai figli un messaggio morale e religioso per la loro formazione umana e spirituale”⁵⁸.

- *spiritualità della Parola*
Senza un riferimento costante della famiglia alla Parola di Dio, la preghiera rischia di ridursi a devozionismo sentimentale e verboso. Per questo la famiglia va incoraggiata affinché possa riunirsi in preghiera intorno alla liturgia festiva della Parola di Dio.
- *spiritualità della vita comunitaria*
Le relazioni familiari educano e introducono all'esperienza della Chiesa. Ancora di più: ogni famiglia diventa ricchezza per gli altri quando cammina con altre famiglie dentro la propria comunità cristiana.
- *spiritualità del discernimento*
Nella pastorale familiare dobbiamo assicurare l' "accompagnamento spirituale". L'idea di fondo è la necessità dell'aiuto nel discernere il disegno di Dio sulla propria vita di coppia e di famiglia cristiana, soprattutto di fronte a particolari scelte o situazioni difficili.
- *spiritualità dei gesti e delle buone pratiche*
Gli sposi vanno educati a crearsi delle abitudini virtuose, semplici e concrete, con le quali esprimono e rafforzano il loro mutuo rispetto, il reciproco affetto e la manifestazione esplicita dei loro sentimenti.

⁵⁸ G. RAVASI, *La Chiesa domestica*, 27 novembre 2015.

“È buona cosa darsi sempre un bacio al mattino, benedirsi tutte le sere, aspettare l’altro e accoglierlo quando arriva, uscire qualche volta insieme, condividere le faccende domestiche. Ma nello stesso tempo, è bene interrompere le abitudini con la festa, non perdere la capacità di celebrare in famiglia, di gioire e di festeggiare le belle esperienze. Hanno bisogno di sorprendersi insieme per i doni di Dio e alimentare insieme l’entusiasmo per la vita. Quando si sa celebrare, questa capacità rinnova l’energia dell’amore, lo libera dalla monotonia e riempie di colore e di speranza le abitudini quotidiane”⁵⁹.

⁵⁹ PAPA FRANCESCO, *Amoris laetitia*, n. 226. svolve nel 1969.



CAPITOLO TERZO
Orientamenti pastorali

PER UNA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Credo nella famiglia

Credo nella famiglia, o Signore:
quella che è uscita dal tuo disegno creativo,
fondata sulla roccia dell'amore eterno e fecondo;
Tu l'hai scelta come tua dimora tra noi,
Tu l'hai voluta come culla della vita.
Credo nella famiglia, o Signore:
anche quando nella nostra casa
entra l'ombra della croce,
quando l'amore perde il fascino originario,
quando tutto diventa arduo e pesante.
Credo nella famiglia, o Signore:
come segno luminoso di speranza
in mezzo alle crisi del nostro tempo;
come sorgente di amore e di vita,
come contrappeso alle molte aggressioni
di egoismo e di morte.
Credo nella famiglia, o Signore, come la mia strada
verso la piena realizzazione umana
come la mia chiamata alla santità,
come la mia missione per trasformare il mondo
a immagine del tuo Regno.
Amen.

(Enrico Masseroni)

INDICAZIONI PASTORALI

Il decalogo dei ritardi

58. I recenti sinodi sulla famiglia hanno compreso la trasformazione in atto. Non hanno modificato il bene prezioso della verità cristiana: hanno chiesto solamente di essere vicini, di accompagnare, di discernere. Il secondo capitolo di *Amoris Laetitia*, sotto il titolo “*La realtà e le sfide delle famiglie*” (31-57), ci accompagna in una analisi piuttosto articolata della realtà familiare contemporanea. La lettura del reale diventa principio non solo di “critica del mondo”, ma anche di “autocritica ecclesiale”.

“È evidente, infatti, che lo svolgimento di una “critica del mondo contemporaneo” è un tema classico della pastorale familiare. Lo sviluppo di una “autocritica”, invece, appare come un punto nuovo, qualificante, ma anche spiazzante. Dopo decenni in cui ci si limitava, molto spesso, ad una severa critica del mondo con strumenti apologetici, l’esercizio di una lungimirante autocritica sembra essere una strada molto più impegnativa ed anche piuttosto impervia”⁶⁰.

59. Con una serie di “dieci parole” possiamo orientarci non solo verso il versante “critico”, ma anche quello “autocritico”:

⁶⁰ A. GRILLO, *Decalogo di autocritica della pastorale familiare La recezione di “Amoris Laetitia”*, 30 maggio 2017.

1. *La sterile denuncia*: “non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa” (AL 35).

2. *La pretesa normativa*: “Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell’autorità” (AL 35).

3. *Le ragioni e le motivazioni di una scelta*: occorre “presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro” (AL 35).

4. *Modi inadeguati di esporre le convinzioni e di trattare le persone*: “A volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il modo di trattare le persone hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo, per cui ci spetta una salutare reazione di autocritica” (AL 36).

5. *Squilibrio tra fine unitivo e fine procreativo*: “Spesso abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l’invito a crescere nell’amore e l’ideale di aiuto reciproco sono rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione” (AL 36).

6. *Un accompagnamento inadeguato delle nuove coppie*: “Non abbiamo fatto un buon accompagnamento dei nuovi sposi nei loro primi anni, con proposte adatte ai loro orari, ai loro linguaggi, alle loro preoccupazioni più concrete” (AL 36).

7. *Astrattezza e idealizzazione teologica*: “Abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta

e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario” (AL 36).

8. *La presunzione di autosufficienza della dottrina*: “Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l’apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme” (AL 37).

9. *Il matrimonio concepito più come atto che come rapporto*: “Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita” (AL 37).

10. *Non sostituire, ma formare le coscienze*: “Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle” (AL 37).

Fare “pastorale familiare”

60. Dobbiamo pensare una pastorale familiare adeguata al momento storico attuale, in grado di affiancare la crescita umana e spirituale delle coppie e delle famiglie nelle loro situazioni ordinarie e reali. La famiglia deve essere considerata

come il centro unificatore di tutta la pastorale, non un semplice settore. Le persone cui la Chiesa si rivolge (fanciulli, giovani, adulti, anziani ...) vivono in una famiglia, snodo obbligato per rifare il tessuto della comunità ecclesiale e sociale. Il *Direttorio di Pastorale Familiare* si esprime in termini espliciti e vincolanti⁶¹.

61. Non c'è opera evangelizzatrice che non debba fare riferimento alla realtà della famiglia, dalla nascita alla morte di ogni persona. Fare pastorale familiare significa:

- comprendere come la vita di coppia è un itinerario vocazionale e salvifico non subalterno;
- valorizzare la vita di coppia e di famiglia come “luogo” ordinario della propria santificazione;
- attingere dal significato e dalla grazia del sacramento del matrimonio la luce e la forza di interpretare da credenti il vissuto della propria esperienza;
- prendere consapevolezza del proprio ruolo all'interno della comunità ecclesiale;
- favorire la crescita della coppia e della famiglia perché vivano la loro specifica vocazione e missione.

“I Padri sinodali hanno insistito sul fatto che le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare, soprattutto offrendo «la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche». Per questo hanno

⁶¹ “... sicché dovrà diventare abitudine acquisita considerare i riflessi e le possibili implicazioni familiari d'ogni azione pastorale che è promossa”: CEI, *Direttorio di pastorale familiare*, n. 97.

sottolineato che «si tratta di far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che “riempie il cuore e la vita intera”, perché in Cristo siamo “liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento” [...] Gli sposi apprezzano che i Pastori offrano loro motivazioni per una coraggiosa scommessa su un amore forte, solido, duraturo, capace di far fronte a tutto ciò che si presenti sulla loro strada. La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione, e il suo desiderio «è di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino». Non basta inserire una generica preoccupazione per la famiglia nei grandi progetti pastorali. Affinché le famiglie possano essere sempre più soggetti attivi della pastorale familiare, si richiede uno sforzo evangelizzatore e catechetico indirizzato all’interno della famiglia», che la orienti in questa direzione”⁶².

Una coppia per parrocchia

62. Lo spontaneismo nella pastorale familiare serve soltanto ad anticiparne la morte delle iniziative e a rafforzare l’idea che i tentativi siano sempre inefficaci. Per avviare una concreta pastorale delle famiglie è indispensabile qualificare alcune coppie che facciano da “apripista”: coppie-guida in grado di animare

⁶² PAPA FRANCESCO, *Amoris laetitia*, n. 200.

gruppi di coppie. Le coppie-guida⁶³ per svolgere questo servizio hanno bisogno di una formazione, avvalendosi anche, per quanto possibile, di centri formativi qualificati.

63. L'invito rivolto ad ogni parrocchia a indicare almeno una coppia è il punto di partenza per rendere concretamente possibile l'avvio di una pastorale organica con le famiglie. Alcune iniziative specifiche, come i gruppi familiari cooperano ad una mentalità nuova dell'intera comunità cristiana per riconoscere alla famiglia il ruolo di centro unificante dell'azione pastorale.

I gruppi familiari

64. *“Il principale contributo alla pastorale familiare viene offerto dalla parrocchia, che è una famiglia di famiglie, dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali”*⁶⁴. La nascita della pastorale e dei gruppi familiari avviene solitamente al traino di sposi e di pastori che si sono formati alla luce di precise ed essenziali acquisizioni di carattere teologico-pastorale, prontamente messe in relazione con il potenziale umano e spirituale di coppie e di famiglie più disponibili. L'indebolimento o addirittura la perdita di tale formazione si riscontra nella fatica ad impiantare un'autentica pastorale familiare e le sue iniziative specifiche:

“Insieme con una pastorale specificamente orientata alle famiglie, ci si prospetta la necessità di una formazione più adeguata per i pre-

⁶³ cfr. *Amoris laetitia*, n. 225.

⁶⁴ SINODO DEI VESCOVI, 2015, 77.

sbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, per i catechisti e per gli altri agenti di pastorale”⁶⁵.

65. I gruppi familiari offrono l’opportunità:

“...di vivere l’apertura della famiglia agli altri, di condividere la fede, ma al tempo stesso sono un mezzo per rafforzare i coniugi e farli crescere [...] Con il ritmo della vita attuale, la maggior parte degli sposi non saranno disposti a riunioni frequenti, e non possiamo ridurci a una pastorale di piccole élites. Oggi la pastorale familiare dev’essere essenzialmente missionaria, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi ad essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono”⁶⁶.

66. L’accompagnamento di uno o più gruppi familiari di una parrocchia può essere curato:

a. da un’equipe della parrocchia esperta in pastorale familiare, dotata di uno specifico metodo di lavoro e di un dettagliato programma pluriennale di formazione e accompagnamento di altre coppie;

b. dall’adesione a movimenti ecclesiali o centri di formazione che abbiano come finalità la formazione specifica di gruppi familiari (*Equipe-Notre-Dame, Comunità di Caresto, Testimoni del Risorto, Casa della Tenerezza, Centro di Formazione Familiare Betania, Mistero Grande, Associazione Salesiani Cooperatori per la pastorale familiare, etc...*).

⁶⁵ PAPA FRANCESCO, *Amoris laetitia*, n. 202.

⁶⁶ *Ibidem*, n. 229-230.

Linee-guida per la formazione di gruppi familiari

67. Dai diversi progetti di pastorale familiare, possiamo individuare alcune linee-guida che orientano nella organizzazione dei gruppi familiari. Ecco alcune utili indicazioni e criteri:

1. Il numero dei partecipanti in un gruppo familiare dev'essere ragionevolmente contenuto (*7-8 coppie*) per favorire il confronto e dare la possibilità a tutti di esprimersi e fraternizzare.

2. La periodicità degli incontri dev'essere tale da consentire una continuità ma con l'attenzione a non appesantire troppo la vita di famiglia, spesso già oberata da tanti impegni, anche di carattere pastorale. Questo rischio metterebbe in pericolo la sopravvivenza stessa del gruppo familiare. Un incontro oltre il mese, ad esempio, rischia di essere troppo dilazionato; mentre ogni settimana sarebbe eccessivo.

3. Anche il momento per incontrarsi deve risentire delle esigenze del gruppo e della comunità ecclesiale. Varie sono le scelte: la sera di un giorno infrasettimanale, oppure un giorno festivo o prefestivo. Anche questo deve favorire il più possibile la partecipazione di tutte le coppie.

4. È bene che il luogo dell'incontro sia la casa di ciascuna coppia, a turno. Anche per tale ragione il gruppo non dovrebbe essere numeroso, rendendo complicata l'ospitalità.

5. La partecipazione dei figli, soprattutto se ragazzi e adolescenti, è importante: in un ambiente a parte, i figli più grandi possono prendersi cura degli amici più piccoli. Essi sono coinvolti soprattutto nel momento di preghiera (iniziale o finale) e nella convivialità. Vedere i propri genitori

impegnati nella fedeltà al gruppo familiare, nella preghiera e nella crescita comunitaria costituisce una rilevante testimonianza per i figli.

6. I contenuti e le modalità di svolgimento di ogni incontro dovrebbero sempre avere come punto focale l'esperienza di vita delle coppie-famiglie, raccontata in maniera semplice e autentica. Si tratta di partire dalla vita concreta per tornare sempre alla vita reale, quotidiana, illuminata e riletta alla luce della Parola di Dio. Favorendo il racconto, l'ascolto reciproco, il massimo rispetto e riservatezza nel custodire quanto viene condiviso, si potranno evitare dogmatismi e "anatemi" di ogni genere.

7. La convivialità può essere preparata con la collaborazione di ogni coppia, per non gravare solo sulla famiglia che ospita.

8. Il presbitero ha un posto rilevante nella vita del gruppo, ma non è il tuttofare. Nel gruppo familiare il sacerdote si sente anche interpellato sulla sua fede e sulla sua chiamata, aprendosi ad un sereno confronto con gli sposi.

9. Il compito specifico del presbitero è:

- preparare l'incontro (*tema, svolgimento, durata, modalità...*) qualche giorno prima, insieme con la coppia-guida, e possibilmente insieme alla coppia ospitante;
- introdurre l'incontro con una breve *lectio divina* sul brano biblico collegato con il tema dell'incontro;
- disponibile, quando è richiesto, all'accompagnamento spirituale delle singole coppie;
- aiutare a crescere nella sensibilità comunitaria, permettendo ad ogni coppia di assumere qualche servizio ecclesiale.

Organismi diocesani

68. Tutti gli Uffici diocesani coadiuvano il Vescovo nella promozione dell'attività pastorale, secondo i diversi settori e ambiti della vita della Chiesa diocesana.

Ufficio diocesano della pastorale per la famiglia

È regolato dalle medesime finalità dell'Ufficio nazionale della Conferenza episcopale italiana. Ad esso sono attribuiti alcuni compiti specifici, quali:

- a. la pastorale familiare, in quanto forma unificante della pastorale della nostra Chiesa particolare;
- b. l'evangelizzazione del matrimonio, in ordine alla sua preparazione, alla celebrazione del sacramento, alla vita e alla missione dei coniugi che da esso procede;
- c. la procreazione responsabile, la difesa e la promozione della vita umana fin dal concepimento;
- d. la preparazione e la promozione della Giornata annuale per la vita;
- e. la conoscenza dei movimenti culturali e di opinione più rilevanti circa la concezione e il ruolo della famiglia e circa il diritto alla vita, dal concepimento fino al suo termine naturale;
- f. il servizio per un coordinamento della pastorale familiare nelle Zone pastorali, nelle singole parrocchie, tra parrocchie.

L'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia al suo interno si avvale della collaborazione della Commissione diocesana, della Consulta diocesana e del Servizio di consulenza familiare.

La Commissione diocesana

69. Si occupa della programmazione della pastorale familiare diocesana. È coordinata dalla Coppia responsabile dell'Ufficio, insieme con il Direttore (e Vice-direttore) del medesimo. È un organismo di coordinamento dei diversi settori della pastorale della famiglia. Della Commissione fanno parte i referenti del Servizio di consulenza familiare, della formazione ai Metodi naturali, degli Itinerari di preparazione al matrimonio, del Centro di aiuto alla vita (CAV), degli Itinerari di preparazione dei genitori al Battesimo dei figli, degli Itinerari di educazione all'amore (*per le parrocchie e per le scuole*), della formazione degli operatori di pastorale familiare (*parrocchiali e diocesani*).

La Consulta diocesana

70. Ha come obiettivo lo studio, la formazione e la promozione della pastorale familiare nelle otto Zone pastorali della diocesi e nelle Parrocchie. La Consulta persegue in particolare le seguenti finalità:

- a. favorire lo scambio di informazioni ed il confronto tra le diverse Zone circa le realtà, i bisogni ed i percorsi di pastorale delle famiglie;
- b. migliorare il raccordo ed il collegamento tra le diverse realtà ecclesiali che si occupano di pastorale familiare;
- c. promuovere il confronto tra le esperienze locali e le proposte diocesane;
- d. valutare e promuovere le linee di pastorale familiare elaborate dall'Ufficio Diocesano e dalla relativa Commissione;

La Consulta diocesana è composta da:

1. Commissione dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare;
2. Referenti di ogni Zona per la pastorale familiare: sacerdote e coppia;
3. Referenti delle Aggregazioni ecclesiali di pastorale familiare;
4. Direttore del Centro diocesano Vocazioni;
5. Il Vicario Giudiziale del Tribunale ecclesiastico diocesano.

Il Servizio di consulenza familiare

Sono sempre più numerose le richieste da parte di giovani coppie in difficoltà e di singoli che vivono momenti di disagio. Oltre al lavoro di consulenza strettamente detto, il “Centro di ascolto familiare” offre la professionalità e l'esperienza dei propri operatori nei seguenti campi:

- Consulenza individuale
- Consulenza di coppia e familiare
- Consulenza per problemi adolescenziali ed educativi
- Mediazione familiare

La Consulenza familiare è definita “relazione d'aiuto attraverso l'ascolto”. Essa si configura come aiuto specializzato offerto all'individuo e alla coppia per favorire l'evoluzione positiva della loro personalità verso forme di relazioni interpersonali più mature e coscienti, tali da permettere una vita personale, coniugale e familiare più armonica.

INIZIATIVE PASTORALI

71. Le Iniziative che ora vengono suggerite non sono esaustive ma solo orientative e indicative, al fine di favorire per ciascuna comunità un programma concreto, in risposta alle esigenze e all'urgenza della pastorale familiare.

72. La prima iniziativa, quanto a importanza e centralità, è il Seminario teologico-pastorale. Approfondisce il tema della traccia annuale e rilancia il progetto diocesano di evangelizzazione nel tempo liturgico della Quaresima-Pasqua. Il Seminario riguarderà tematiche specifiche di vita familiare, con l'obiettivo di sostenere la programmazione pastorale degli Uffici diocesani, delle Zone pastorali e delle comunità parrocchiali.

73. Suggestisco di seguito alcune delle iniziative possibili, lasciando a ciascuno la creatività nel progettare ulteriormente quanto necessario ai fini degli obiettivi che ci proponiamo come Chiesa diocesana:

- a. *L'Anno liturgico* ritma il percorso della vita reale della Chiesa che celebra, annuncia e testimonia l'Amore di Cristo morto e risorto. Ogni tempo dell'Anno liturgico è "tempo favorevole" per la pastorale familiare, con proposte specifiche e differenziate.
- b. *Gruppi di fidanzati*: pur continuando a proporre l'itinerario di preparazione immediata al matrimonio, è bene avviare, con le coppie disponibili e più sensibili, un percorso almeno biennale, orientato al sacramento del matrimonio.

- c. *Gruppi familiari*: si compongono di coppie già sposate. Ho già descritto estesamente nei paragrafi precedenti le finalità, i contenuti e il metodo di questi gruppi;
- d. *Scuola di comunità per Genitori*: un percorso tematico rivolto ai genitori soprattutto dei ragazzi della catechesi dell'iniziazione cristiana, sviluppato con l'apporto di figure qualificate;
- e. *Campi-scuola* per ragazzi, adolescenti e giovani su tempi specifici, quali: relazioni familiari, educazione all'amore, il fidanzamento come tempo di grazia, etc...
- f. *Grest parrocchiali per ragazzi*, con il coinvolgimento dei genitori non come semplici "visitatori" delle attività dei figli, ma partecipi di alcuni significativi momenti formativi, condivisi con i figli;
- g. *Campi-famiglie*: attività estivi con le coppie, ma soprattutto con i "Gruppi familiari" che hanno svolto un percorso durante l'anno;
- h. *Pastorale Digitale* sarà impegnata a sviluppare la conoscenza e l'approfondimento dei progetti formativi delle varie zone pastorali e parrocchiali, mettendo in comunione i cammini intrapresi dalle coppie e per le coppie. Sarà fantasia creativa di Pastorale Digitale aprire "agorà" di ascolto, di incontro, di dialogo, di dibattito, di confronto sui tanti aspetti che afferiscono alla vita ordinaria delle coppie e della famiglie.



LETTERA DELLE FAMIGLIE

ALLA CHIESA DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO

Siamo un gruppo di coppie della Diocesi, che non hanno la pretesa né l'ardire di rappresentare il variegato mondo della famiglia, ma di essere semplicemente dei "portavoce", presi a campione in momenti e luoghi diversi, per mettere in comune differenti esperienze di vita - coniugale, familiare, culturale, spirituale... - e delineare insieme un quadro di quotidianità e di attese, di realtà e di speranze che desideriamo consegnare alla Chiesa diocesana, di cui sappiamo di essere parte.

L'idea è stata del nostro Vescovo Gerardo, che ha sollecitato alcune coppie impegnate in diocesi a creare dei "tavoli sinodali" al fine di provocare un confronto con coppie di amici e conoscenti, cristiani e non, sposati in chiesa o solo civilmente, fidanzati o conviventi, con un'attenzione particolare a quelle "lontane e ferite...".

Incontri liberi, aperti, fuori da ogni schema prefissato, che hanno trovato consenso e suscitato un dialogo sincero, lontano da retorica e perbenismo. Pertanto, il contenuto della lettera è variegato: risente, infatti, sia della sensibilità di coppie meno coinvolte nella comunità cristiana, sia delle esigenze spirituali e pastorali di coppie più partecipi della vita ecclesiale.

*Carissimo vescovo Gerardo,
carissimi sacerdoti,
carissimi "addetti ai lavori"
attivi e generosi nelle diverse parrocchie,*

sorpresi e lieti di essere stati invitati a dire la nostra - *con libertà e con sincerità* - sul rapporto famiglia e Chiesa, siamo altrettanto orgogliosi di mettere in comune il frutto del nostro dialogo e del nostro confronto.

Molti di noi si sono meravigliati che la Chiesa fosse desiderosa di conoscere così da vicino i nostri problemi e le nostre aspettative. Quella stessa Chiesa che qualcuno di noi ha di fatto messo da parte, sentendola distante dalla vita di ogni giorno, concentrata sui suoi riti, dogmi e pratiche devozionali, di cui ci sfugge spesso senso e significato. Alcuni di noi, purtroppo, custodiscono nel loro cuore esperienze di vita ecclesiale non sempre belle e positive, le cui ferite non si sono del tutto rimarginate; per altri il distacco è stato meno traumatico e indolore, ma l'indifferenza verso il sacro e il religioso è diventata preponderante, tanto da farci scegliere la convivenza o il matrimonio civile, liberi da quello che abbiamo ritenuto solo un condizionamento sociale di stampo religioso.

Riconoscendo, però, l'importanza dei valori cristiani, per i nostri figli abbiamo chiesto il Battesimo. E in alcuni casi, proprio la preparazione al sacramento della Prima Comunione o della Cresima dei nostri figli è stato motivo di riavvicinamento alla parrocchia e di ripensamento del nostro modo di sentirci cristiani con una fede "*fai da te*". Molte coppie si dicono convinte che al credere non necessaria-

mente deve corrispondere una pratica sacramentale, mentre la stessa partecipazione alla Messa domenicale non coinvolge e ancor meno l'omelia, ritenuta da alcuni uno sterile e noioso sermone, che poco aiuta a capire cristianamente la vita di ogni giorno.

Nella nostra vita di coppia e di famiglia non mancano difficoltà con il parroco a volte trincerato nella sua veste di "funzionario", più che di padre accogliente, capace di ascoltare, comprendere, dare aiuto e consigli. Non è più tempo di improvvisazione e di pressapochismo: occorrono persone preparate, ricche di cultura e di fede. Per noi coppie e famiglie sogniamo un percorso formativo che ci aiuti ad essere coniugi e genitori, con l'apporto di persone esperte di coniugalità e di genitorialità, un *team* formato dal sacerdote nel suo ruolo di padre spirituale e da coppie capaci di parlare ai giovani, alle giovani coppie, alle nuove famiglie, affinché la parola del Signore diventi pane quotidiano ed accresca la voglia di condivisione e di accoglienza.

Noi crediamo fortemente che la Chiesa debba aiutarci a comprendere e a vivere la grazia del matrimonio, soprattutto per quanti di noi lo hanno celebrato come sacramento, per conoscere il Signore nel concreto delle nostre giornate. Vorremmo una Chiesa capace di stare vicino concretamente alle nostre complesse situazioni, ascoltarci nelle nostre fatiche e nei problemi, aiutandoci grazie ad una rete di relazioni familiari che diano volto e voce a quel Dio misericordioso e gioioso, che ci è stato presentato da Gesù Cristo e di cui abbiamo sentito tanto parlare durante l'Anno santo della misericordia voluto da papa Francesco.

Vorremmo una Chiesa che curi la famiglia nella sua dimensione domestica ma anche comunitaria, sì da far sentire le coppie come parte della comunità ecclesiale, aiutandoci a riscoprire l'Eucarestia come bellezza e non come "precepto". Per tale obiettivo, occorre favorire l'incontro, l'ascolto, la convivialità, la progettazione condivisa tra laici, sacerdoti, consacrati. Così la Chiesa si potrà costruire come mistero di comunione attorno a Cristo Risorto. Urge una Chiesa che proprio tramite le famiglie sappia reagire ai grandi disagi del nostro tempo: solitudine, scetticismo morale, menefreghismo sociale e politico, indifferenza, che generano disgregazione di matrimoni, modelli di vita e di famiglia non veri, angoscia esistenziale, indurimento del cuore, rifiuto di se stessi e degli altri, dal grembo materno fino ai conflitti familiari, l'emarginazione dei più fragili socialmente e fisicamente, l'intolleranza verso gli stranieri.

A voi vorremmo, infine, affidare alcune priorità.

Nessuna divisione è indolore: così è per la coppia, così è all'interno del nucleo familiare, così è per il rapporto tra Chiesa e famiglia. Le crisi e le rotture sono tutte e sempre fonte di dolore, soprattutto per le persone più deboli e fragili, e sempre più spesso si rivelano difficili da arginare e da aiutare, chiusi come siamo nel nostro strisciante individualismo ed atavico egoismo. Nell'affrontare il matrimonio c'è poco senso di responsabilità e sempre minore preparazione, anche in persone anagraficamente adulte e con traguardi culturali elevati. Il rapporto stretto che un tempo legava famiglia, scuola e chiesa, sembra essersi interrotto. Lo stesso catechismo settimanale non aiuta a "diventare cristiani".

La famiglia al servizio della fede: anche noi genitori più legati alla vita della Chiesa ci sentiamo spiazzati da una cultura laicista e per alcuni aspetti atea. Noi famiglie chiediamo alla Chiesa di essere accompagnate nell'educazione dei nostri figli, nelle diverse fasi della loro vita: ci sentiamo, spesso, in difficoltà perchè lasciate sole. Sappiamo che per educare alla fede, genitori e figli dobbiamo crescere nella familiarità con la Parola di Dio e con la grazia dei sacramenti. In particolare, la vita cristiana ordinaria matura con la pratica del sacramento della riconciliazione e con la partecipazione all'eucarestia domenicale. Chi ha i figli adolescenti sa quanta fatica costa far continuare il cammino di fede iniziato nell'infanzia. Non vogliamo nemmeno tacere la superficialità con la quale spesso siamo proprio noi genitori a fuggir via dalla comunità cristiana, dopo che i figli hanno ricevuto i sacramenti! Altro che "primi testimoni della fede"!

La Chiesa deve avere famiglie forti: perché questo accada sentiamo il bisogno di un percorso formativo sistematico e di una guida spirituale solida, che le parrocchie nel loro cammino ordinario non sembrano poter assicurare. Non neghiamo l'importanza della Messa, partecipata se compresa in tutti i suoi momenti, gesti e segni, e l'aiuto che può venire dall'omelia, ben preparata. Suona male il semplice e sbrigativo "no" ai divorziati risposati, mentre per ben altre situazioni di vita, non limpide, né caste, ci si assolve da soli! Non pretendiamo, se non di capire meglio! Dateci, con calma, le giuste spiegazioni, per condividere più serenamente l'insegnamento del vangelo e la dottrina della Chiesa. Non basta, anzi non serve, imporre divieti e obblighi.

Una parrocchia non auto-referenziale: aiutateci a sentirci a casa nostra quando veniamo in chiesa. I vostri collaboratori, apprezzabili per impegno e disponibilità, non diventino un muro invalicabile e una barriera che esclude chi è meno partecipe. Questo scoraggia ancora di più e da lontani ci fa sentire estranei.

Non solo culto, anche cultura: racchiude il bisogno di formazione e di conoscenze. Pur riconoscendo la validità di quanto già in atto nella diocesi, troviamo difficoltà spesso ad essere presenti se e quando queste occasioni vengono offerte in orario e giorni lavorativi.

Perdonateci se abbiamo osato. Chiediamo forse troppo alla Chiesa? Probabilmente sì, ma aiutateci a riconoscere nella qualità di vita di ogni parrocchia il volto di una vera “famiglia di famiglie”.

Grazie per averci ascoltati.



CONCLUSIONE

LA PERENNE GIOVINEZZA DELLA FAMIGLIA

Carissimi amici,

consegno con umiltà e fiducia questa Lettera come strumento che orienta e accompagna la nostra comunione ecclesiale. È il risultato di un lavoro sinodale che ha visto protagonisti, a più riprese e con differenti modalità, le diverse componenti della nostra famiglia diocesana. Vi prego di accoglierla con semplicità e fiducia: il testo soddisfa certamente il prurito di novità, ma intende motivare e rieducarci alla perenne novità dell'amore familiare.

74. Fare pastorale familiare significa raccogliere le sfide culturali del nostro tempo e territorio, con le sue criticità e anche le inesplorate potenzialità. Crisi della fede, crisi delle nostre comunità cristiane, crisi di tante famiglie: le difficoltà non devono oscurare la fiducia, demolire la speranza. Non crediamo forse che la nostra storia sia guidata dal Signore risorto? Il *libro dell'Apocalisse* ci aiuta a interpretare le vicende della storia sempre con gli occhi della fede nell'Agnello immolato, che anima la vita e la missione della Chiesa nel mondo.

75. Le prove sono sempre tempo di grazia! Un tempo di crisi può diventare un *kairòs*, tempo favorevole ad un rinnovato slancio nell'offerta della grazia di Dio. Quanto più la gente si allontana dalla fede, tanto più si scopre mendicante di speranza: "*Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio. ...*"⁶⁷. Davvero lungimirante la riflessione del prof. J. Ratzinger:

⁶⁷ Gv 6,68-69.

“Gli uomini che vivranno in un mondo totalmente programmato vivranno una solitudine indicibile. Se avranno perduto completamente il senso di Dio, sentiranno tutto l’orrore della loro povertà. Ed essi scopriranno allora la piccola comunità dei credenti come qualcosa di totalmente nuovo: lo scopriranno come una speranza per se stessi, la risposta che avevano sempre cercato in segreto...”⁶⁸.

76. Se “il tempo è superiore allo spazio” allora a noi spetta avviare processi, non illuderci di offrire facili soluzioni:

“Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l’ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo”⁶⁹.

I processi esigono tempi lunghi, ma formano molto in profondità, perché educano l’intelligenza, la libertà personale, la sacralità della coscienza, il coraggio della conversione del cuore, la coerenza delle decisioni, lo sforzo delle correzioni di rotta.

⁶⁸ La “profezia” conclude un ciclo di lezioni radiofoniche che l’allora professore di teologia svolse nel 1969.

⁶⁹ PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 223.

77. Confido nella benevola accoglienza di ciascuno e di ciascuna comunità: vi incoraggio a intraprendere con solerzia percorsi pastorali che rispondano alle istanze del tempo presente. Non ci deprimano le difficoltà, le resistenze, gli assenteismi di coloro sui quali forse pensavamo di contare di più.

78. Non ci illuda una pastorale parrocchiale incentrata prevalentemente sulla catechesi dell'iniziazione cristiana dei ragazzi e impegnata sulla calendarizzazione euforica di prime Comunioni e Cresime o di feste patronali.

Non ci scoraggi il calo numerico dei battesimi e dei matrimoni: i primi, a causa della grave denatalità in atto; i secondi, per il progressivo abbandono della celebrazione sacramentale.

79. Una domanda resta aperta: con il prevedibile calo anche delle Comunioni e delle Cresime, tra qualche tempo che cosa resterà della nostra abituale pastorale? Una risposta per tutte: prima di tutto il vangelo della famiglia ci aiuta a guardare con lungimiranza al benessere delle future generazioni, per riguadagnare la speranza in un futuro possibile e ricollocare la famiglia come un bene indispensabile per Chiesa e Società.

Vi benedico di cuore, e vi saluto con affetto speciale.

*Sora, 22 agosto 2017
Festa di Santa Maria di Canneto,
anno quinto del mio episcopato*

✠ **Gerardo Antonazzo**



PER CONTINUARE A PREGARE

1. Preghiera di Papa Francesco

Preghiera per la famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.

Francesco

2. Preghiera per l'anno pastorale 2017-2018

La gioia di fare famiglia

Voce **Beato chi teme il Signore**

Marito e moglie Dio d'amore nuziale, ti benediciamo perché con la grazia di Cristo ci rendi l'uno per l'altra un dono di nozze, unica carne, unione ineffabile di spiriti. Ci fai vivere come tuo sacramento, segno visibile del grande Mistero: "Chi vede la carità, vede la Trinità".

Voce **La tua sposa è come vite feconda**

Marito Ti riveli, Signore, con l'affetto esigente di un amore fecondo, fedele e geloso: donami l'ebbrezza di amare "da Dio" colei che tu hai posto al mio fianco, amabile e bella. Dilata il mio cuore per fare di lei una vite feconda con la linfa vitale della mia tenerezza.

Voce **Ti benedica il Signore da Sion**

Moglie Ti ringrazio, o Dio, per la tua benedizione: mi conduci all'uomo per un canto di gioia, melodia di sguardi che consola e rallegra. Non più solitudine, mai più senza aiuto, ma comunione di anime e di corpi indivisi. Mi unisci a lui per un progetto più grande, nell'unico amore del Sì indissolubile.

Voce **I tuoi figli come virgulti d'ulivo**

Figli Continua ad amarci Dio della vita,
nei gesti di amore di mamma e papà.
Accolti dai loro amorevoli abbracci
sentiamo vicina la tua carezza creatrice.
Siamo per loro un segno di speranza,
aiutaci a crescere in fiducia obbediente,
nel dialogo aperto e nel sincero confronto.

Voce **Possa tu vedere il bene di Gerusalemme**

Tutti La nostra famiglia sia la santa Città,
luogo che tu hai scelto a perenne dimora,
santuario luminoso di letizia e di pace.
Sei tu, Signore, il principio e il fine:
tienici uniti nella preghiera comune,
nel perdono sincero per chiederci scusa
in attesa dell'Amore senza tramonto. *Amen.*

Gerardo, vescovo

N.B.

La Preghiera si può recitare:

- senza l'intervento dei "Figli"
- senza l'intervento della "Voce"
- l'ultima strofa riguarda "Tutti" (*sposati, celibi, genitori, figli, vedovi...*)
perché si riferisce sia alla famiglia sia alla Chiesa come famiglia.

3. Preghiera per l'anno pastorale 2016-2017

Come sigillo sul tuo cuore

Dio di bontà e amore infinito,
rigenera l'amore di uomo e di donna,
da te chiamati a sublimi espressioni
di anime pure e di menti estasiare.
Torna a soffiare nel cuore di ognuno
il caldo respiro dell'amore divino.

Sognàti da te e plasmati per te,
ci crei per amore e ci chiedi di amare.
Tra tutte le opere dell'intero universo,
stupendo disegno di infinita sapienza,
hai danzato di gioia per l'uomo e la donna,
plasmati da te maschio e femmina.

Questa volta sì, osso da ossa,
carne da carne, inseparabile unità.
Eterna bellezza di un'attrazione divina
che unisce per sempre. Un bacio di anime
e un abbraccio di corpi, tenerezza indicibile,
per diventare di due un'unica carne.

Non è bene dividere ciò che Dio ha congiunto:
non c'è gioia nell'odio, non letizia nell'ira.
Risana, Signore, il rancore e l'orgoglio,
ricomponi discordie di umana arroganza,
guarisci le piaghe che grondano rabbia,
riporta al perdono la coppia ferita.

Cristo Signore, la tua croce è follia,
passione d'amore che tutto risana.
Prepara il cuore al dono totale
e saremo disposti l'uno per l'altra
a dire ogni giorno: ti amo per sempre!

Amen.

Gerardo, vescovo

4. Preghiera per l'anno pastorale 2015-2016

Misericordiosi come il Padre

Signore Dio, Padre di *miser cordia*,
hai creato l'uomo a tua immagine e somiglianza,
l'hai fatto poco meno di un dio.
Il peccato, veleno dell'antico serpente,
ci ha feriti e umiliati con l'inganno.
Nascosti e denudati dell'antica dignità,
tu ci soccorri e ci doni il tuo Figlio.

Cristo Gesù, Uomo perfetto,
tu sei il volto della misericordia divina,
volto sfigurato che trasfigura la nostra miseria.
Ci chiami ad *uscire*, samaritani guariti,
per prenderci cura dei nostri fratelli
e ridestare brividi di umane carezze,
gesti gratuiti della tua tenerezza.

Inviati da te ad *annunciare* il tuo amore,
ci doni parole impregnate di verità
per *educare* la vita strappata all'assurdo,
e renderla bella, redenta da te.
La tua Pasqua o Cristo è l'inizio dei giorni,
alba radiosa di un vero umanesimo
impresso nel volto di ogni fratello.

Ci inviti a bussare alla porta del cuore
per *abitare* con cura le case degli uomini,
condividere gioie e lenire tristezze.
Fa' ardere in noi la gioia del Vangelo

per offrire con Te l'abbraccio fraterno
nei gesti di pace, giustizia e perdono,
semi fecondi del Regno di Dio.

Il tuo fuoco d'amore, Spirito Santo,
trasfiguri ed accenda il cuore della Chiesa,
presenza solidale di segni incarnati
e volto credibile di amore vissuto.
A te, o Padre, il canto di speranza
nell'attesa impaziente di una nuova umanità:
eterna è la tua misericordia!

Gerardo, vescovo

5. Preghiere per l'anno pastorale 2014-2015

Vivere è rispondere

Dio eterno, Padre amante della vita,
che nulla disprezzi di quanto hai creato,
dall'intimo segreto della tua tenerezza,
hai voluto pronunciare da sempre il mio Nome.
Io ti lodo, immagine bella del tuo Volto nascosto.
Tu sei Bontà.

Signore della Parola, Amore infinito,
mi hai tessuto nei sogni del Tuo pensiero fecondo.
E nel grembo materno mi hai chiamato alla luce
con grido di donna: preconio di gioia,
sinfonia di lode alla mia vita nascente.
Tu sei Sapienza.

Mio Dio, gioisco di te, opera delle tue mani;
accogli il mio grido, felice di dirti: Tu sei il mio Dio!
La mia vita è tuo dono, è impronta di Te,
Ti assomiglio, e non posso sbagliarmi: All'aurora ti cerco!
Sono parte di te, argilla alitata del tuo Soffio creatore.
Tu sei Bellezza.

Signore, Luce di verità, mi sorprendi con questa certezza:
"Non ti dimentico mai, ti amo per sempre!".
Tu mi disegni sulle palme delle tue mani,
richiamo indelebile del tuo desiderio
di compiere in me ciò che da sempre hai sognato.
Tu sei Fedeltà.

O Maria, nuova Eva, Grembo di vita, Madre dei viventi,
amata da sempre, chiamata da Dio, gli hai dato il tuo Sì
con la tua provata obbedienza. Mi offro a te, come tuo figlio,
per rispondere, felice, con la tua stessa parola,
a Colui che mi dona la gioia di dirgli: Eccomi!
Tu sei piena di Grazia.

Cammina con noi, o Maria, missionaria del Verbo di Dio,
e risveglia nel cuore la gioia di vivere, e di ascoltare Gesù
che per ciascuno di noi dice parole di vita, con le quali capire
che vivere è rispondere all'Amore di Dio,
e che non c'è gioia più grande di questa.
Amen.

Gerardo, vescovo

6. Preghiera per la Missione popolare 2014

Signore Gesù, missionario del Padre,
visita questa tua Chiesa
che vive in Sora-Aquino-Pontecorvo,
per rivelare il tuo Amore traboccante
che sazia la fame di gioia.
Ai tuoi discepoli hai detto:
“Chi accoglie voi accoglie me
e Colui che mi ha mandato”.
Tu solo hai parole di vita eterna.
Illumina le notti oscure delle nostre Città:
riscalda il cuore con l’ascolto sincero,
perchè nell’annuncio dei tuoi missionari
riconosciamo la Parola con la quale
dischiudi la vita, tuo dono,
e riveli ai giovani il loro progetto,
tessuto nel grembo fecondo dei tuoi sogni.
La tua Parola è luce ai nostri passi:
affianca, Signore, il cammino indeciso e confuso,
per farti discreto compagno di viaggio
lungo le strade dei nostri ideali,
accidentate di dubbi e incertezze.
Provoca una feconda primavera
di slanci generosi, rigonfi di vita,
irrorati dalla fiducia nelle tue promesse.
Inebria il cuore con l’entusiasmo del “centuplo”,
per rispondere alla chiamata che viene da Te.
Si compia in noi la tua Parola.

Gerardo, vescovo

7. Preghiera alla Vergine Bruna di Canneto

Vergine bruna di Canneto, Madre di misericordia,
viandanti in preghiera verso il tuo sacro tempio,
cercatori di pace e mendicanti di misericordia,
veniamo a te, pellegrini in questa valle di speranza.
Tu sei benedetta fra le donne, perché nel tuo grembo
Dio ha fatto germogliare l'albero fecondo della Vita.
Tu sei benedetta: il tuo sguardo dolce e amabile,
impregnato di affabile gioia e luce rassicurante,
trasfigura le nostre rassegnazioni e tristezze,
e fa sussultare le nostre stagnanti delusioni e lamenti.
O Maria, ascolta con amore solerte le nostre invocazioni.
Non rallentare la fretta della tua sollecitudine:
in te noi speriamo, te noi cerchiamo con fiducia.
Fa' che riconosciamo nel ritmo dei tuoi passi
la tua premura di Donna benigna e clemente,
e negli abbracci materni il fascino del tuo ansioso respiro.
Tu sei nostra Stella: custodisci e proteggi
il faticoso cammino di coloro che Gesù,
morente sulla croce, ti affida come tuoi figli.
Tu sei beata, o Maria, perché hai creduto:
incoraggia la nostra fede per rispondere con gioia
alla voce di tuo Figlio, felici di compiere la sua parola.
Aiutaci, o Madre santa, a ringraziare con la vita
e a magnificare con la nostra lode la misericordia di Dio.
E mostraci in questo nostro esilio, Gesù,
perché da lui guidati e da te consolati,
possiamo camminare verso la patria eterna.
Amen.

Gerardo, vescovo

8. Preghiera a Maria per le vocazioni

Santa Maria, Donna dell'ascolto e grembo della Parola,
Vergine Immacolata, piena di grazia,
con il tuo Sì hai risposto all'Amore
di Colui che ha compiuto in te grandi cose.
Provoca nel cuore dei giovani
aneliti implacabili per più alti ideali,
e fa riconoscere la voce inconfondibile,
mite e potente, del tuo Figlio,
che ancora oggi sorprende con l'invito:
"Vieni e seguimi"!

Santa Maria, nostra Signora di Canneto,
Vergine Bruna e Compagna di viaggio,
tu che hai accolto nella tua carne il Verbo di Dio,
sciogli le sterili resistenze alla sequela di Cristo,
risolvi gli ingannevoli dubbi, e trasforma ogni paura
nell'ebbrezza di slanci generosi,
favorendo ripetute vertigini
per progetti di elevata bellezza.

Santa Maria, Serva dell'Ecceomi gratuito e puro,
con la tua obbedienza non hai dubitato della fedeltà di Dio:
scoraggia ogni calcolo umano
con la certezza di sovrumane ricompense.
Dona perseveranza ai chiamati,
rafforza in loro il coraggio per un ideale di vita
totalmente consacrato al servizio di Dio e dei fratelli.
Amen.

Gerardo, vescovo

9. Preghiera alla Madonna di Fatima

Dio di misericordia e di perdono,
noi crediamo, adoriamo, speriamo,
e Vi amiamo, con la Vergine Maria.

Nostra Signora di Fatima,
la tua luce di sole in Cova d'Iria
è riflessa negli occhi di tre pastorelli,
attratti al tuo volto da materna dolcezza.
Accogli anche noi, peccatori pentiti,
affidati al tuo amore con fiducia di figli.
Dona grazia al dolore: ti offriamo le prove.
Il tuo Cuore immacolato è oasi di pace:
converti chi vive nell'inferno del male.

Nostra Signora di Fatima,
consola le prove di malati e anziani,
custodisci l'innocenza dei nostri ragazzi.
Rafforza la gioia dell'amore nuziale,
asciuga le lacrime di coppie ferite,
illumina la mente di genitori smarriti.
Rischiarà il cammino di figli accecati
da abbagli mortali che divorano i sogni.
Rifiorisca, o Maria, sulle labbra di tutti
la dolce preghiera del santo Rosario
che apre il cuore alla grazia di Dio. *Amen.*

Gerardo, vescovo

SEGNALAZIONI

Filmografia

Francesco nel capitolo quarto dell'esortazione *Amoris Laetitia*, nel trattare di "gratuità", cita il film danese "Il pranzo di Babette"¹.

«Il cinema (infatti) può regalare svariate occasioni in cui attraversare storie, luoghi e situazioni e farsi attraversare da sensazioni, domande, pensieri sul proprio mondo interiore e sui mondi fuori da sé. [...] può offrire agli spettatori una miniera di storie infinite tutte da scoprire, capire, interpretare, può contribuire a costruire l'identità di ciascuno, può stimolare a riconoscere meglio le proprie emozioni, può incidere sulla creazione dell'immaginario, può aiutare a esplorare, sentire, guardare in modo diverso, a volte nuovo, lo spazio vicino e lontano. E dunque viaggiare nel cinema e con il cinema, guardare con gli occhi e con il cuore, può divenire una esperienza di viaggio da consumarsi nella relazione educativa"².

L'elenco di alcuni films può tornare utile a supporto della pastorale familiare. L'idea è di confrontarsi con film contemporanei, senza scegliere "film adatti", in modo da misurarsi

¹ PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, n. 129.

² E. GUIDI, *Guarda e impara... Un nuovo approccio all'uso di supporti audiovisivi in classe. Riflessioni ed esempi*, Italiano LinguaDue, n. 2. 2010.

con l'amore come si dà oggi e dialogare con *Amoris Laetitia*. Sono quindi titoli che hanno tutti i loro limiti, ma per questo può essere interessante la sfida.

Della maggior parte dei films in elenco avremo a disposizione le relative schede fatte dall'ACEC (*Associazione cattolica esercenti cinema*). In fondo alla scheda si troverà anche un'indicazione bibliografica di uno o due testi di riferimento.

1. Caso mai
2. 50 volte il primo bacio
3. Mon Roi
4. Noi 4
5. Demolition
6. Quel fantastico peggior anno della mia vita
7. Se permetti non parlarmi di bambini
8. Microbo e Gasolina
9. La teoria svedese dell'amore
10. Piuma
11. Rara, una strana famiglia
12. 45 anni
13. Il piano di Maggie
14. La foresta dei sogni
15. Animali notturni
16. Dopo l'amore
17. Paterson
18. Julieta
19. La la land
20. Alabama Monroe
19. Manchester by the Sea
[su relazione di coppia e perdono]
20. La tenerezza

21. Il cliente
22. Another year
23. Una Famiglia
(presentato al Festival di Venezia 2017)

Bibliografia

- V. ANDREOLI, L'alfabeto delle relazioni, Bur 2012
- B. BETTELHEIM, Un genitore quasi perfetto, Feltrinelli 2002
- FABIO ROSA ANGELA, Genitori positivi, figli forti. Come trasformare l'amore in educazione efficace, Erickson 2003
- F. MONTUSCHI, Costruire la famiglia, Cittadella 2006
- F. PESCE, Oltre la famiglia modello. Le catechesi di Papa Francesco, Bologna 2016
- M. ZATTONI-G GILLINI, Coppia fragile? Tra virus e antivirus, Milano 2015
- C. ROCCHETTA, Una Chiesa della tenerezza. Le coordinate teologiche dell'Amoris Laetitia, Bologna 2017
- Z. BAUMAN, *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, Laterza, Bari- Roma 2004
- C. SINGER, *Elogio del matrimonio, del vincolo e di altre follie*, Edizioni Servitium, Sotto il Monte 2011
- A. FUMAGALLI, *Parlava loro in parabole... . Pagine evangeliche per la coppia e la famiglia*, Cinisello Balsamo (MI) 2006

INDICE

- PAG. 3 SALUTO ALLE COMUNITÀ
“CAMMINATE NELLA CARITÀ”
- PAG. 5 ALLA CHIESA DI DIO CHE VIVE
CORVO: IN SORA – CASSINO – AQUINO - PONTE-
- La scelta migliore*
La cultura della famiglia
“In principio... la famiglia”
Articolazione della Lettera pastorale
- PAG. 11 INTRODUZIONE
LA GIOIA DI FARE FAMIGLIA
Dentro la storia
Fare famiglia
Responsabili di un futuro possibile
Un cammino in salita
Incontro mondiale delle famiglie
- PAG. 19 CAPITOLO PRIMO
Orientamenti biblico-spirituali
LA TUA SPOSA COME VITE FECONDA
Indicazioni letterarie
Lettura spirituale
Beato chi teme il Signore
La tua sposa è come vite feconda
Ti benedica il Signore da Sion
I tuoi figli come virgulti d’ulivo
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
Storie di famiglie nella Bibbia
Chagall: lettura del “Cantico dei Cantici IV”
- PAG. 33 CAPITOLO SECONDO
Orientamenti dottrinali
LA BELLEZZA DELLA FAMIGLIA NEL PRO-
GETTO DI DIO
La legge della gradualità
A immagine dell’amore trinitario
La sacramentalità della famiglia

Il "per sempre" della famiglia
Un inno all'Amore
La famiglia è Chiesa "domestica"
Amare è generare
Educare è generare ancora
Per una spiritualità coniugale e familiare

- PAG. 33 CAPITOLO TERZO
 Orientamenti pastorali
 PER UNA PASTORALE FAMILIARE
 Indicazioni pastorali
 Il decalogo dei ritardi
 Fare "pastorale familiare"
 Una coppia per parrocchia
 I gruppi familiari
 Linee-guida per la formazione di gruppi familiari
 Organismi diocesani
 Iniziative pastorali
- PAG. 65 LETTERA DELLE FAMIGLIE
 ALLA CHIESA DI SORA-CASSINO-AQUINO-
PONTECORVO
- PAG. 71 CONCLUSIONE
 LA PERENNE GIOVINEZZA DELLA FAMIGLIA
- PAG. 77 APPENDICE
 PER CONTINUARE A PREGARE
- PAG. 91 SEGNALAZIONI

In copertina:
Marc Chagall, "*Cantico dei cantici IV*"
dipinto ad olio su tela del 1958.

Finito di stampare nel mese di settembre 2017

Impaginazione grafica
GABRIELE PESCOSOLIDO

N. 1 | Aprile 2013

PIETRE VIVE PER UNA CHIESA SANTA
LETTERA ALLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

N. 2 | Aprile 2013

VEGLIATE SU VOI STESSI E SU TUTTO IL GREGGE
LETTERA AI PRESBITERI E AI DIACONI

N. 3 | Aprile 2013

AFFERRATI DAL CORAGGIO DEL VANGELO
LETTERA A COLORO CHE VIVONO LA SCELTA DELLA VITA CONSACRATA

N. 4 | Settembre 2013

LA TUA FEDE TI HA SALVATO
PROGETTO PASTORALE DIOCESANO PER L'ANNO 2013-2014

N. 5 | Febbraio 2014

PER UNA CONVERSIONE PASTORALE E MISSIONARIA
LETTERA ALLE COMUNITÀ PER LA QUARESIMA 2014

N. 6 | Agosto 2014

CHI-AMATI A RISPONDERE
LETTERA PASTORALE PER L'ANNO 2014-2015

N. 7 | Febbraio 2015

AFFERRATI DAL RISORTO
LETTERA ALLE COMUNITÀ PER LA QUARESIMA-PASQUA 2015

N. 8 | Giugno 2015

DOLCE VERGINE MARIA
LETTERA ALLA DIOCESI A CONCLUSIONE DELLA PEREGRINATIO
DELLA VERGINE BRUNA DI CANNETO

N. 9 | Agosto 2015

"FA' QUESTO E VIVRAI"
LETTERA PASTORALE PER L'ANNO 2015-2016

N. 10 | Gennaio 2016

"SO CHE TU SEI UN DIO MISERICORDIOSO E PIETOSO"
LETTERA ALLE COMUNITÀ PER LA QUARESIMA-PASQUA 2016

N. 11 | Agosto 2016

"COME SIGILLO SUL TUO CUORE"
LETTERA PASTORALE PER L'ANNO 2016-2017

N. 12 | Febbraio 2017

"GIOIA DELL'AMORE, BELLEZZA DEL MATRIMONIO"
LETTERA ALLE COMUNITÀ PER LA QUARESIMA-PASQUA 2017

